



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

Documento di seduta

A7-0302/2011

7.9.2011

RELAZIONE

sul Libro verde Trasformare le sfide in opportunità: verso un quadro strategico comune per il finanziamento della ricerca e dell'innovazione dell'Unione europea
(2011/2107(INI))

Commissione per l'industria, la ricerca e l'energia

Relatore: Marisa Matias

INDICE

	Pagina
PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO	3
MOTIVAZIONE.....	20
PARERE DELLA COMMISSIONE PER I BILANCI	24
PARERE DELLA COMMISSIONE PER IL MERCATO INTERNO E LA PROTEZIONE DEI CONSUMATORI.....	28
PARERE DELLA COMMISSIONE PER LO SVILUPPO REGIONALE	33
PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'AGRICOLTURA E LO SVILUPPO RURALE	38
PARERE DELLA COMMISSIONE PER LA PESCA	42
PARERE DELLA COMMISSIONE PER I DIRITTI DELLA DONNA E L'UGUAGLIANZA DI GENERE.....	46
ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE.....	51

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

sul Libro verde Trasformare le sfide in opportunità: verso un quadro strategico comune per il finanziamento della ricerca e dell'innovazione dell'Unione europea (2011/XXXX(INI))

Il Parlamento europeo,

- visti il trattato sull'Unione europea (trattato UE) e il trattato sul funzionamento dell'Unione europea (trattato FUE), in particolare gli articoli relativi alla ricerca,
- visto il Libro verde della Commissione "Trasformare le sfide in opportunità: verso un quadro strategico comune per il finanziamento della ricerca e dell'innovazione dell'Unione europea" (COM(2011)0048),
- vista la sua risoluzione dell'8 giugno 2011 sulla revisione intermedia del 7° programma quadro dell'Unione europea per le attività di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione¹,
- vista la sua risoluzione del 12 maggio 2011 sull'Unione dell'innovazione: trasformare l'Europa per un mondo post-crisi²,
- vista la sua risoluzione dell'11 novembre 2010 sulla semplificazione dell'attuazione dei programmi quadro di ricerca³,
- vista la sua risoluzione del 20 maggio 2010 sull'attuazione delle sinergie dei fondi destinati alla ricerca e all'innovazione nell'ambito del regolamento (CE) n. 1080/2006 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e del Settimo programma quadro di ricerca e sviluppo nelle città, nelle regioni, negli Stati membri e nell'Unione⁴,
- vista la relazione del comitato di esperti "Towards a World Class Frontier Research Organisation - Review of the European Research Council's Structures and Mechanisms" del 23 luglio 2009,
- vista la relazione del gruppo di esperti indipendenti "Mid-Term Evaluation of the Risk-Sharing Financial Facility (RSFF)" del 31 luglio 2010,
- vista la relazione finale del gruppo di esperti "Interim Evaluation of the Seventh Framework Programme" del 12 novembre 2010,
- vista la comunicazione della Commissione del 9 febbraio 2011 dal titolo "Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni concernente la risposta alla relazione del gruppo di esperti sulla valutazione intermedia del Settimo programma quadro per le attività di

¹ Testi approvati, P7_TA(2011)0256.

² Testi approvati, P7_TA(2011)0236.

³ Testi approvati, P7_TA(2010)0401.

⁴ Testi approvati, P7_TA(2010)0189.

ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione e alla relazione del gruppo di esperti sulla valutazione intermedia del meccanismo di finanziamento con ripartizione dei rischi" (COM(2011)0052),

- viste le conclusioni della valutazione intermedia del Settimo programma quadro (PQ7) per le attività di ricerca, incluso il meccanismo di finanziamento con ripartizione dei rischi, adottate nella 3074^a sessione del Consiglio Competitività (mercato interno, industria, ricerca e spazio) del 9 marzo 2011,
 - vista la comunicazione della Commissione del 20 aprile 2009 dal titolo "Nuovi orizzonti delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione – una strategia di ricerca sulle tecnologie emergenti e future in Europa" (COM(2009)0184),
 - vista la sua proposta di risoluzione del 9 giugno 2011 sulla celebrazione del centenario dell'assegnazione del premio Nobel a Maria Skłodowska-Curie¹,
 - vista l'iniziativa faro nell'ambito della strategia Europa 2020 "Un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse" (COM(2011)0021),
 - visto l'articolo 48 del suo regolamento,
 - visti la relazione della commissione per l'industria, la ricerca e l'energia e i pareri della commissione per i bilanci, della commissione per il mercato interno e la protezione dei consumatori, della commissione per lo sviluppo regionale, della commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, della commissione per la pesca e della commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere (A7-0302/2011),
- A. considerando che, sulla base della revisione del bilancio, la Commissione ha deciso di avviare un dibattito per migliorare l'efficacia dei finanziamenti a favore di ricerca e innovazione a livello regionale, nazionale ed europeo e di trattare come assoluta priorità dell'Unione europea l'assegnazione di risorse finanziarie ai programmi di ricerca e innovazione UE;
- B. considerando che l'Unione europea si è posta l'obiettivo di aumentare al 3% del PIL la spesa destinata a ricerca e sviluppo entro il 2020 ma che, poiché molti paesi sono ancora ben lontani dal conseguire tale obiettivo, è particolarmente importante potenziare gli investimenti pubblici e privati in ricerca e sviluppo;
- C. considerando che le recenti tendenze mostrano una forte pressione verso il congelamento o persino la riduzione del bilancio europeo, in un periodo segnato da bilanci pubblici nazionali fortemente limitati; che nell'ambito della ricerca, dello sviluppo e dell'innovazione (R&S&I) la cooperazione europea ha dimostrato, a differenza di altre linee di bilancio, un reale valore aggiunto, evidenziando la necessità di riassegnare le risorse disponibili dell'Unione europea;
- D. considerando che l'Unione sta attraversando una crisi economica e sociale (che interessa gli Stati membri in misura diversa) e che la ricerca (sia fondamentale che applicata), l'istruzione e l'innovazione sono strumenti essenziali sia per la ripresa economica e la

¹ B7-0343/2011.

creazione di occupazione, attraverso la realizzazione delle iniziative faro di Europa 2020, sia per definire un modello di crescita sostenibile e inclusivo;

- E. considerando che l'Unione europea e i suoi Stati membri devono darsi i mezzi necessari per fornire una risposta comune alle grandi sfide sociali, economiche, ambientali, demografiche ed etiche cui sono confrontati i popoli europei, quali l'invecchiamento demografico, la sanità, l'approvvigionamento alimentare, lo sviluppo sostenibile, le grandi sfide ecologiche ecc., e che le soluzioni che ne derivano devono motivare gli individui ad assumersi una maggiore responsabilità per le proprie azioni;
- F. considerando che altre regioni e paesi del mondo stanno progressivamente aumentando gli investimenti in R&S&I e che gli investimenti dell'Unione europea nel settore dovrebbero pertanto essere volti a rafforzare il potenziale scientifico, promuovere gli investimenti da parte dell'industria e migliorare la competitività globale dell'Unione europea; che occorre creare una serie di strumenti di supporto lungo l'intera "catena dell'innovazione", per assicurare un corretto equilibrio fra la ricerca di tipo accademico, la ricerca scientifica applicata e l'innovazione;
- G. considerando che, nonostante l'aumento dei finanziamenti dell'Unione europea in R&S&I, gli Stati membri più sviluppati sotto i profili scientifico e tecnologico sono tuttora in grado di beneficiare della quota maggiore di risorse disponibili nell'ambito dei diversi regimi e programmi quadro di finanziamento (compresi i progetti di grandi dimensioni), perpetuando così la rappresentatività limitata di alcuni Stati membri e regioni europei in termini di accesso ai finanziamenti e di partecipazione; che, nell'interesse del completamento dello Spazio europeo della ricerca (ERA), occorre puntare a fare emergere l'eccellenza in tutte le parti dell'Unione e che i Fondi strutturali e di coesione sono gli strumenti più idonei per conseguire questo fine;
- H. considerando che permangono notevoli e crescenti disparità tra gli Stati membri in termini di capacità di finanziamento di R&S, di strutture industriali e di sistemi di istruzione superiore, e che tali differenze si rispecchiano in parte nel tasso di partecipazione globale al PQ7; che sarebbe opportuno introdurre meccanismi di bilanciamento al fine di incentivare le capacità di ricerca e innovazione di tutti gli Stati e le regioni europei;
- I. considerando che il quadro strategico comune (CSF) dovrebbe essere plasmato sugli stessi principi generali dello Spazio europeo della ricerca, sfruttando l'enorme potenziale, sinora inutilizzato, del coordinamento di 27 diverse strategie e programmi nazionali di ricerca e riducendo la frammentazione superflua;
- J. considerando che la rilevanza delle piccole e medie imprese per l'economia e l'occupazione nell'Unione europea non è proporzionata al loro accesso ai finanziamenti dell'UE per la R&S&I; che la partecipazione delle PMI a progetti collaborativi di R&S&I dovrebbe raggiungere un livello del 15% e che, riconoscendo che la collaborazione con l'industria ha favorito investimenti significativi in R&S&I da parte dell'industria stessa, la semplificazione e riduzione burocratica sono i presupposti indispensabili per raggiungere questo obiettivo e rafforzare la partecipazione dell'industria nell'insieme;
- K. considerando che le malattie trascurate e quelle legate alla povertà ostacolano lo sviluppo economico, specie nei paesi in via di sviluppo; che tali malattie colpiscono oltre un miliardo di persone, causando ogni anno milioni di vittime;
- L. considerando che, nonostante le donne rappresentino oltre il 60% dei laureati, la maggior

parte dei posti universitari di livello più alto (ad esempio posti di dottorato e cattedre di insegnamento) sono ancora occupati da uomini;

- M. considerando che, dall'istituzione del Consiglio europeo della ricerca (CER) nel 2007, sono stati selezionati 1.700 progetti per riceverne i finanziamenti, ovvero circa 2,5 miliardi di EUR in sovvenzioni, il 90% dei quali sono stati destinati a candidati uomini;
- N. considerando che per le ricercatrici il problema del "soffitto di vetro" sembra essere altamente problematico, il che significa che la quota di ricercatrici diminuisce con l'anzianità;
- O. osserva che nei sistemi formativi di numerosi Stati membri prevalgono ancora, in aree di ricerca quali le scienze naturali, stereotipi relativi al genere¹;
1. accoglie con favore il Libro verde della Commissione che definisce un quadro strategico comune per il finanziamento della ricerca e dell'innovazione, e ritiene che il fulcro del nuovo quadro strategico comune debba essere il coordinamento tra i programmi di ricerca e i regimi di finanziamento dell'Unione europea e dei suoi Stati membri; ritiene che il quadro strategico comune debba seguire un approccio integrato volto a creare un accesso più semplice e interessante per tutti i partecipanti;
 2. ritiene che i finanziamenti e i programmi di ricerca dell'Unione europea e i fondi strutturali e di coesione perseguano obiettivi differenti e che, pertanto, dovrebbero essere mantenuti separati;
 3. riconosce la partecipazione relativamente bassa al PQ7 di taluni Stati membri e il persistere di un divario in materia di risultati di ricerca e innovazione tra le regioni europee, nonostante gli sforzi compiuti attraverso i fondi strutturali per rafforzarne le capacità di R&S; è convinto che occorra imbrigliare il potenziale di eccellenza di tutte le regioni; ritiene pertanto che siano necessari nuovi approcci per assistere le regioni e gli Stati membri dai risultati inadeguati affinché raggiungano l'eccellenza e specializzazioni regionali intelligenti;
 4. invita la Commissione a ottimizzare tutte le sinergie rilevanti tra il quadro strategico comune, i Fondi strutturali, il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e il Fondo europeo per la pesca e a sviluppare un approccio multifondo, nel rispetto dei loro diversi obiettivi; è persuaso che gli strumenti di coesione possano rafforzare lo sviluppo dell'eccellenza e la costruzione di capacità attraverso una maggiore compatibilità con la ricerca e l'innovazione a livello regionale; ritiene che ciò permetterà di sviluppare una scala di eccellenza, portando tali regioni a partecipare pienamente al quadro strategico comune sulla base della qualità e dell'eccellenza;
 5. propone che il nuovo approccio possa includere il finanziamento di attività volte a: ammodernamento delle università, acquisto di attrezzature scientifiche, trasferimento di tecnologia a livello locale, supporto alla crescita di nuove imprese di spin-off, diffusione dei risultati dei progetti di R&S&I, aumento della capacità di programma per la formazione transnazionale dei ricercatori, fondazione di centri di ricerca d'avanguardia, costruzione di reti di eccellenza e cluster o attività collaborative di R&S&I transregionali

¹ Cfr. risoluzione del Parlamento europeo su donne e scienza, paragrafo 2. Testi approvati: P6_TA(2008)0221.

soggette a verifiche di esperti; ritiene che talune azioni di sostegno del PQ7 si sono dimostrate valide come attività ponte e dovrebbero essere mantenute nel quadro strategico comune;

6. invita gli Stati membri a considerare la possibilità di finanziare azioni del CER, Marie Curie o progetti collaborativi che rispondono ai criteri di eccellenza ma non possono beneficiare di finanziamenti per la carenza di risorse europee;
7. evidenzia l'importanza di mantenere adeguati strumenti di sostegno allo sviluppo della capacità istituzionale delle regioni nel campo della politica di ricerca e innovazione, in quanto il livello regionale rappresenta un anello di congiunzione strategico per l'efficace integrazione dei finanziamenti provenienti dal PQ e i Fondi strutturali oltre che per il suo importante collegamento con le attività commerciali, i servizi, i centri di ricerca e di formazione locali;
8. chiede che, in considerazione del futuro orientamento della politica di coesione alla strategia Europa 2020, la priorità "innovazione" diventi vincolante per le regioni che rientrano nell'obiettivo 1 e nell'obiettivo 2 e che tale priorità si rifletta inoltre nella dotazione finanziaria a tutti i livelli;
9. ritiene che le autorità locali e regionali debbano essere incoraggiate a innovare, in particolare proseguendo e rafforzando iniziative come "Regioni della conoscenza", "Living Lab" e "Città intelligenti", nelle quali è favorita la dimensione territoriale della ricerca e dello sviluppo;
10. evidenzia l'importanza di mantenere politiche di convergenza e invita la Commissione a creare delle scale di eccellenza per gli Stati membri e le regioni economicamente e socialmente più vulnerabili e insufficientemente rappresentati nel programma quadro, sulla base dei rispettivi punti di forza e di criteri chiari ed efficaci, mirando a rafforzare in maniera sostanziale il capitale umano e le capacità di ricerca;
11. è del parere che un bando di gara per la fondazione di centri avanzati di ricerca nelle regioni svantaggiate sia uno strumento idoneo per lo sviluppo dello Spazio europeo della ricerca; ritiene che l'erogazione di fondi di sostegno tramite una gara generi dinamismo e creatività e possa portare, anche nelle regioni strutturalmente più deboli, al creare nuovi centri tecnologici e di ricerca con posti di lavoro innovativi; i candidati in gara dovrebbero essere equipe composte ciascuna da un istituto di ricerca internazionalmente riconosciuto e da una regione svantaggiata; l'impostazione scientifica delle proposte di creazione di centri dovrebbe essere esaminata sulla scorta del principio di eccellenza; al tempo stesso, la regione dovrebbe essere chiamata a fornire un valido progetto generale per lo sviluppo di un'infrastruttura idonea alla ricerca e all'innovazione, ad esempio con l'ausilio delle risorse dei Fondi strutturali e creando un contesto adeguato;
12. raccomanda che la Commissione analizzi la possibilità di istituire un fondo comune paneuropeo, alimentato dai Fondi strutturali, al fine di promuovere la ricerca collaborativa europea;
13. è convinto che la credibilità del programma quadro si fondi sulla qualità scientifica e considera pertanto l'eccellenza il principale criterio per il finanziamento delle ricerche;

rammenta che la natura dell'eccellenza differisce in funzione del tipo di partecipante o della natura stessa del progetto di ricerca e innovazione (il criterio dell'eccellenza applicato a un istituto di ricerca non è il medesimo per un ricercatore singolo o per una PMI e si differenzia anche a seconda che si tratti di progetti di ricerca fondamentale o applicata); sottolinea che i miglioramenti tecnici, l'innovazione, i progetti pilota e la creazione di mercati dovrebbero essere considerati importanti criteri per la ricerca industriale e applicata, ove rilevante;

14. evidenzia la necessità di maggiore coordinamento e sinergia tra le strategie transfrontaliere per la ricerca e l'innovazione a livello locale, regionale, nazionale ed europeo, nel rispetto delle specificità dei diversi contesti, aumentando, nel contempo, le possibilità di complementarità e cooperazione tra le stesse; reputa che l'accesso e la condivisione di informazioni e migliori pratiche, maggiori sforzi di programmazione congiunta, regole e strumenti semplici e flessibili e, se del caso, la convergenza di questi ultimi siano di fondamentale importanza per aumentare l'efficacia dei finanziamenti ed eventualmente dei cofinanziamenti;
15. è persuaso che l'Europa abbia il dovere di far uso del suo grande potenziale di ricerca, tecnologia e innovazione e di contribuire a individuare soluzioni alle sfide della società mondiale, e segnatamente:
 - le evoluzioni demografiche nel quadro dell'invecchiamento della società europea, comprese le malattie legate all'età e le politiche della famiglia, l'aumento della popolazione mondiale, le malattie trascurate, la nutrizione e la sicurezza alimentare, l'urbanizzazione, la mobilità, la coesione sociale e la migrazione;
 - la transizione verso una gestione sostenibile delle risorse scarseggianti, comprese la gestione idrica, dell'uso del territorio e del suolo, la mitigazione del cambiamento climatico, la preservazione della biodiversità e degli ecosistemi marini e forestali, le energie rinnovabili, l'efficienza energetica e la sicurezza dell'approvvigionamento energetico, in particolare delle materie prime essenziali e di altre risorse naturali biologiche e fisiche;
 - una base economica forte, stabile ed equa, il che comprende la ripresa economica e il rafforzamento dell'istruzione e della formazione e delle conoscenze scientifiche pure e applicate in tutte le discipline, dalle scienze sociali e umanistiche, a settori come le scienze biologiche e mediche, alla ricerca per la sicurezza dei cittadini e delle infrastrutture sino alle tecnologie chiave, al fine di conferire un impulso all'economia e all'occupazione dell'UE;

ritiene che il quadro strategico comune debba concentrarsi sul modo di affrontare organicamente tali sfide sociali tramite un mix equilibrato di strumenti che coprano l'intero spettro delle attività di istruzione, formazione, ricerca e innovazione;

16. rammenta l'importanza di garantire la continuità di strumenti di provata efficacia tra il PQ7 e il quadro strategico comune, in particolare nei programmi collaborativi; invita la Commissione a valutare a tempo debito l'efficacia degli strumenti esistenti ai fini della realizzazione di specifici obiettivi programmatici e ad adeguare gli strumenti la cui

efficacia o specificità di contributo non sia chiaramente dimostrata;

17. chiede che sia realizzato un audit indipendente, ad esempio dalla Corte dei conti europea in coordinamento con le corti dei conti nazionali, sull'efficacia della spesa pubblica degli Stati membri, dell'Unione europea e degli enti locali destinata alla ricerca;
18. invita la Commissione ad accrescere la visibilità del valore aggiunto dell'Unione europea in materia di ricerca e innovazione;
19. chiede un impegno coordinato pubblico e privato a livello europeo e nazionale per raggiungere l'obiettivo del 3% del PIL di spesa per la R&S; esorta le istituzioni e gli Stati membri dell'Unione europea a concordare senza indugio una tabella di marcia per raggiungere tale obiettivo;
20. sottolinea che devono essere compiuti sforzi per allineare il più possibile le spese nell'ambito del quadro strategico comune con gli obiettivi di politica generale nell'ambito della strategia Europa 2020; chiede un chiaro coordinamento con nuove iniziative quali "l'Unione dell'innovazione" e altri pertinenti progetti;
21. rammenta che il futuro finanziamento della ricerca e dell'innovazione deve servire l'obiettivo del completamento dello Spazio europeo della ricerca (SER) creando sinergie e rafforzando la cooperazione tra le diverse politiche e i diversi programmi di finanziamento di R&S&I tra l'Unione europea, gli Stati membri e le autorità locali;

Verso un nuovo quadro strategico comune

22. evidenzia il fatto che alla base del quadro strategico comune dovrebbe essere l'idea che la natura e la portata diverse dei progetti di R&S&I, nonché la molteplicità di regimi di finanziamento, debbano essere organizzate in modo da garantire coerenza, larga rappresentatività, semplificazione e complementarità, costruendo scale di eccellenza;
23. nota che, per consentire a tutti i ricercatori di partecipare a progetti a titolo del quadro strategico comune (QSC), le regole amministrative riguardanti le procedure di appalto dovrebbero tener conto della diversità delle norme nazionali relative alle università e ai centri di ricerca; sottolinea che, in particolare, i meccanismi di cofinanziamento non dovrebbero agire a detrimento di università e centri di ricerca, e che in nessun caso le università dovrebbero essere messe in posizione di svantaggio rispetto ad altri partecipanti;
24. invita la Commissione a introdurre un sistema semplice e accessibile per accelerare l'innovazione e investire in progetti di R&S&I finalizzati ad affrontare le grandi sfide della nostra società seguendo un approccio genuinamente "a tutto campo" e incentrando l'attenzione sulle varie fasi essenziali della catena d'innovazione e di valore (dal fornitore materiale al prodotto per l'utente finale);
25. è persuaso che diverse azioni, nell'ambito del quadro strategico comune, debbano essere affrontate separatamente, seppure strettamente coordinate e reciprocamente correlate: l'Istituto europeo di innovazione e tecnologia (EIT) dovrebbe agire principalmente come rete di Comunità della conoscenza e dell'innovazione (KIC); le componenti attinenti

all'innovazione del programma quadro per la competitività e l'innovazione (CIP) dovrebbero concentrarsi sul sostegno alle PMI innovative; il prossimo PQ dovrà contemplare la ricerca nel suo insieme e i Fondi strutturali/di coesione dovranno essere utilizzati in modo più mirato, sempre rimanendo distinti; ritiene che i progetti collaborativi debbano restare la struttura portante del quadro strategico comune;

26. sottolinea la necessità di rendere più flessibile il quadro strategico comune, non soltanto perché sia possibile trasferire gli stanziamenti fra i singoli capitoli e inviti a presentare proposte, ma anche per rendere il quadro strategico sufficientemente flessibile da consentire stanziamenti finalizzati a rispondere alle grandi sfide sociali che emergono nell'esercizio finanziario;
27. chiede una chiara definizione del sistema globale di finanziamento e una più rigorosa integrazione di ricerca, istruzione e innovazione; poiché la politica di R&S&I crea un valore aggiunto europeo e al fine di raggiungere gli obiettivi di Europa 2020, chiede che si raddoppi il bilancio dei programmi di ricerca e innovazione dell'Unione europea per il prossimo periodo finanziario dal 2014 (ad eccezione del bilancio destinato alla R&S&I nell'ambito dei Fondi strutturali e della BEI) quale misura idonea a far fronte all'attuale crisi economica e alle notevoli sfide comuni; ritiene che un aumento del bilancio pubblico in materia di ricerca debba essere orientato a maggiori benefici sociali e a migliorare la competitività; richiama l'esigenza di potenziare e sviluppare il ruolo pro-R&S&I di tutti gli strumenti dell'UE, anche attraverso una più stretta collaborazione con la BEI e semplificando le procedure di accesso ai finanziamenti; suggerisce, pertanto, un nuovo modello organizzativo basato su tre diversi livelli di finanziamento, volti a garantire stabilità e convergenza;

Primo livello: sviluppo delle competenze e infrastrutture

28. questo livello deve comprendere i finanziamenti dell'Unione europea connessi con le infrastrutture (in senso lato, comprese quelle istituzionali) e con lo sviluppo delle competenze;
29. il regime di finanziamento previsto a questo livello comprende la parte del PQ concernente il capitolo capacità e le iniziative Marie Curie, le componenti del finanziamento europeo per ricerche e progetti di infrastrutture, l'accesso ai prestiti della BEI (per progetti oltre i 50 milioni di euro e strumento di finanziamento a rischio condiviso), i contributi collegati alle succitate componenti del PQ e la cooperazione con i Fondi strutturali connessi con le infrastrutture;
30. chiede di rafforzare il ruolo del Centro comune di ricerca (CCR) come fornitore interno di analisi scientifiche ed economiche per la politica di sviluppo, seguendo la strategia Europa 2020;
31. evidenzia la necessità di finanziare futuri progetti di grandi dimensioni quali ITER, Galileo e l'iniziativa Monitoraggio globale dell'ambiente e sicurezza (GMES) al di fuori del PQ, creando linee di bilancio autonome per garantire una struttura trasparente e affidabile di finanziamento e, al tempo stesso, consentendo di controllarne e limitarne i potenziali sovraccosti; suggerisce che essi siano parzialmente finanziati attraverso l'emissione di obbligazioni di progetto ("*project bonds*") da parte della BEI;

32. sottolinea il ruolo chiave delle grandi infrastrutture di ricerca per lo sviluppo dello spazio europeo di ricerca; chiede che la dotazione finanziaria globale dell'Unione europea disponibile per le infrastrutture di ricerca sia aumentata, soprattutto laddove vi siano maggiori possibilità di valore aggiunto europeo, che i finanziamenti siano rafforzati dopo la fase preparatoria e che l'accesso ai finanziamenti, aperto e basato sull'eccellenza, sia garantito;

Secondo livello: ricerca, potenziale, collaborazione e consolidamento

33. questo livello dovrebbe comprendere la ricerca nel suo insieme, fondamentale e applicata, comprese le scienze sociali e umanistiche; il coordinamento è affidato prevalentemente alle università e ai centri/istituti di ricerca; il settore industriale, in particolare le PMI, e le organizzazioni innovative non a fini di lucro dovrebbero essere incoraggiate a partecipare e a collaborare con gli enti accademici e con i centri di ricerca pubblici, se del caso fungendo da coordinatori; tale livello rappresenta la quota più consistente del programma quadro e dovrebbe puntare allo sviluppo della solida base scientifica necessaria per incentivare l'innovazione, sia nella ricerca fondamentale che nella ricerca applicata;

34. le parole chiave sono originalità e rilevanza dell'idea, qualità e potenziale di eccellenza scientifica e valore aggiunto dei progetti, compresi ricerche e progetti ad alto rischio riguardanti "innovazioni non tecnologiche e innovazioni sociali"; un piano aziendale e il potenziale di mercato sono fattori positivi da prendere in considerazione, ma non condizioni necessarie per l'approvazione;

35. nell'ambito di questo livello, il regime di finanziamento è coperto dal sistema di contributi del PQ dell'Unione europea, unitamente ai Fondi strutturali associati a R&S&I; la sinergia di queste due fonti di finanziamento e la semplificazione delle interazioni fra i progetti finanziati dall'Unione europea e gli organismi di finanziamento esterni sarebbero positive; osserva che i contributi dovrebbero innanzitutto essere destinati agli istituti di ricerca pubblici e privati e alle PMI innovative;

36. chiede un regime di finanziamento più flessibile che renda il tema della cooperazione più interessante per le PMI, consentendo loro di partecipare, ove possibile, a progetti collaborativi in corso di attuazione e rendendo disponibile una linea di bilancio a titolo del progetto; ritiene che in tal modo le PMI possano vedere più chiaramente le opportunità loro offerte, poiché i tempi che intercorrono tra l'adesione al progetto e i risultati di mercato sono abbreviati;

37. rammenta che il Consiglio europeo per la ricerca (CER) si è dimostrato efficace nel promuovere l'eccellenza scientifica e ha costituito un elemento di rafforzamento dello spazio europeo della ricerca (ERA); chiede che le strutture e i meccanismi dello spazio europeo della ricerca siano ulteriormente rafforzati e che si imprima uno slancio ai suoi strumenti; evidenzia la necessità di aumentare sostanzialmente la dotazione di bilancio destinata ai contributi per i giovani ricercatori e per le ricercatrici, per i ricercatori provenienti da PMI innovative (sia gruppi di ricercatori che singoli individui) nonché di rafforzare le azioni e le iniziative Marie Curie, favorendo così la mobilità (introducendo così una "quinta libera circolazione", quella della conoscenza), stimolando la progressione delle carriere e la collaborazione tra gli istituti universitari, gli istituti di ricerca pubblici e le industrie, nonché l'accesso alle principali infrastrutture di ricerca;

esorta l'industria a partecipare maggiormente a programmi di ricerca di dottorato e post-dottorato; chiede l'attuazione delle misure necessarie a garantire condizioni di lavoro dignitose ai ricercatori scientifici nell'Unione europea, rendendo l'Europa più attraente sul piano internazionale per i ricercatori, contrastando l'esodo degli specialisti e realizzando l'eccellenza in Europa;

38. sottolinea che occorrerebbe dare priorità alla mobilità dei ricercatori in Europa e chiede che siano rafforzate le misure (ad esempio la trasferibilità delle pensioni e delle disposizioni di previdenza sicurezza sociale, il riconoscimento reciproco delle qualifiche professionali, le misure per conciliare vita familiare e lavoro e buoni di ricerca che i ricercatori che si spostano in un altro Stato membro possano portare con sé), che contribuiscano alla mobilità dei ricercatori europei, aiutando ad arginare la fuga dei cervelli e rendendo più attraente la prospettiva di una carriera di ricerca in Europa; chiede che, ove opportuno, nelle sovvenzioni del Consiglio europeo per la ricerca sia introdotta una componente "mobilità"; invita la Commissione e gli Stati Membri ad accrescere gli sforzi per conseguire celermente il mutuo riconoscimento dei curricula accademici; ritiene possibile estendere il campo di applicazione dell'approccio del Consiglio europeo per la ricerca ai progetti di ricerca collaborativi e multidisciplinari, a condizione che mantengano un carattere dal basso verso l'alto e che l'eccellenza scientifica resti il principale criterio di selezione;
40. plaude ai progressi continui verso una partecipazione equilibrata di uomini e donne al programma quadro; concorda sul fatto che le misure volte a incentivare la partecipazione delle donne dovrebbero essere rafforzate nell'intero ciclo di vita dei progetti e che la Commissione dovrebbe rafforzare il suo approccio alla promozione delle carriere scientifiche femminili e dovrebbe esortare gli Stati membri a risolvere i divari di genere, rivolgendo particolare attenzione al superamento degli specifici ostacoli di genere incontrati dalle donne; sottolinea la necessità di realizzare l'obiettivo del 40% della partecipazione femminile nei comitati di programmazione e consulenza; invita la Commissione a introdurre, con l'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere, un piano d'azione in materia di genere che preveda indicatori e obiettivi di genere, e a monitorarne l'attuazione;
41. sottolinea che, in conformità con il principio delle pari opportunità per uomini e donne, è necessario offrire ai ricercatori a tutti i livelli la possibilità di rinviare la data di inizio di un progetto sovvenzionato o di sospenderlo in caso di congedo di maternità, di paternità o parentale, quando la situazione lo consente, e permettere altresì ai ricercatori di prorogare la validità del contratto di finanziamento per gli stessi motivi nel caso di progetti per i quali i tempi non sono determinanti; esorta gli Stati membri a offrire ai ricercatori tali possibilità;
42. sottolinea che per la piena realizzazione dello spazio europeo della ricerca sono necessarie misure legislative che assicurino la partecipazione di tutti gli attori europei ai programmi nazionali, aprendo a tutti i bandi lanciati dai singoli Stati e armonizzando le regole, le procedure, i contratti e i criteri di valutazione;

Terzo livello: il mercato e l'innovazione verso obiettivi comuni

43. questo livello dovrebbe costituire il terreno per lo sviluppo e la promozione

dell'assorbimento di prodotti e servizi innovativi da parte del mercato e la creazione di benefici pubblici; l'industria, soprattutto le PMI innovative, svolge un ruolo fondamentale nello sviluppo di prodotti, servizi e procedure nuovi;

44. stante l'esigenza di incoraggiare i giovani a partecipare alle attività di ricerca e innovazione e di sostenere i giovani imprenditori che contribuiscono alle attività di R&S&I e ne sfruttano i risultati per lo sviluppo economico e sociale delle rispettive comunità locali e regionali, invita la Commissione e gli Stati membri a portare avanti il programma Erasmus per i giovani imprenditori anche nel quadro del prossimo quadro finanziario pluriennale, e ad incrementare gli stanziamenti assegnati a tale programma;
45. riconosce particolare rilevanza al coinvolgimento delle PMI per sfruttare nuove idee e opportunità in modo flessibile ed efficace, man mano che esse si presentano, offrendo nuove prospettive per l'innovazione; sottolinea che una definizione per settore delle PMI è il requisito per il successo della loro partecipazione al quadro strategico comune; osserva che il successo delle attività di innovazione dipende anche in larga misura dalle competenze e dall'esperienza del personale addetto alla gestione;
46. sottolinea la necessità di aumentare l'accesso delle PMI, sul piano locale ed europeo, alla ricerca e ai servizi innovativi; è del parere che programmi di successo come Eurostars possano vantare l'importante esperienza di aver risposto alle necessità delle imprese innovative e devono pertanto essere rafforzati; invita a compiere sforzi a tutti i livelli per apportare soluzioni innovative alle specifiche esigenze del settore pubblico, impegnando le imprese in una gara alle idee capace di sfociare in contratti di sviluppo a breve termine;
47. il regime di finanziamento di questo livello è coperto dai fondi dell'Unione europea erogati tramite l'Istituto europeo di innovazione e tecnologia (EIT), associati al programma quadro per la competitività e l'innovazione (CIP), all'accesso a crediti agevolati da parte del Fondo europeo per gli investimenti (FEI) e a specifici finanziamenti della BEI (riguardanti principalmente progetti di valore inferiore ai 50 milioni di EUR) e in cooperazione con i Fondi strutturali associati all'imprenditorialità; vi è tuttavia un anello mancante nel finanziamento della politica dell'innovazione dell'Unione europea: mancano strumenti di finanziamento atti a rispondere alle specifiche esigenze delle piccole e medie imprese; ritiene che lo spazio europeo della ricerca beneficerebbe in maniera notevole della creazione, previa debita valutazione d'impatto, di un programma dell'Unione europea per le piccole e medie imprese concepito come ramo specializzato della BEI interamente dedicato a progetti innovativi per le PMI;
48. rammenta che il Consiglio europeo per la ricerca (CER) si è dimostrato efficace e ha costituito un elemento di rafforzamento dello spazio europeo della ricerca (SER); sottolinea la necessità che le comunità della conoscenza e dell'innovazione (CCI) abbiano obiettivi più mirati e conseguentemente una rete più concentrata con un bilancio ridimensionato, che permetta anche una maggiore partecipazione delle PMI grazie alla riduzione della loro quota contributiva annuale; ritiene che tali comunità della conoscenza e dell'innovazione di dimensioni più ridotte possano creare nell'Unione europea un unico punto focale, che funga anche da punto d'incontro degli scienziati di tutta l'UE, ai fini di una migliore competitività sul mercato globale;
49. per migliorare ulteriormente la partecipazione delle piccole e medie imprese ai

programmi, ritiene che occorrerebbe prendere in considerazione alcuni strumenti finanziari e azioni:

- mutui agevolati da rimborsare in caso di esito favorevole, al netto delle spese amministrative;
- sforzi per assicurare alle PMI (specie nella fase di progettazione e di avviamento) finanziamenti sufficienti a coprire l'intero ciclo dell'innovazione, compreso l'accesso a servizi e consulenza di R&S;
- lo strumento di finanziamento a rischio condiviso (RSFF) dovrebbe essere impiegato anche in modo da rendere possibile la concessione di fondi su piccola scala tramite intermediari nazionali;
- accesso agevolato al capitale di rischio;
- maggiore partecipazione delle PMI alla fissazione dei programmi di ricerca;

50. chiede di testare nuove e innovative modalità di finanziamento, come le obbligazioni di progetto UE (*project bonds*) e i buoni per l'innovazione a livello europeo, che consentirebbero alle imprese di spendere tali risorse direttamente in centri di ricerca accreditati; tali buoni non sarebbero soggetti a rendicontazione, in quanto il loro uso sarebbe certificato dai centri in cui sono spesi; l'accreditamento dei centri potrebbe essere realizzato su base nazionale o regionale e convalidato da un organismo europeo, ad esempio il Centro comune di ricerca (CCR); ritiene che il contributo del CCR all'innovazione nel programma quadro dovrebbe includere una cooperazione rafforzata con il settore industriale;
51. plaude al programma di ricerca per l'innovazione nelle piccole imprese dell'UE (SBIR), volto a individuare le sfide a orientamento tecnologico cui deve far fronte il settore pubblico e a finanziare progetti di R&S al fine di sviluppare nuove soluzioni a problemi emergenti e di vecchia data;

52. ritiene che non tutta l'innovazione sia basata sulla ricerca e che non tutta la ricerca si proponga come obiettivo l'innovazione; ritiene pertanto che la riorganizzazione proposta dovrebbe riguardare l'intero spettro di attività connesse all'innovazione, dall'ideazione al mercato, comprese l'innovazione non tecnologica e l'innovazione ecologica e sociale; ritiene che ciò dovrebbe includere la promozione di pratiche innovative (quali appalti pubblici innovativi e precommerciali, premi di incentivo, politiche dei diritti di proprietà intellettuale e iniziative sui mercati guida) e la facilitazione della loro diffusione capillare; richiama l'esigenza di tener conto della standardizzazione nell'affrontare le grandi sfide e nel definire le aree prioritarie del quadro strategico comune, senza tuttavia che essa divenga un nuovo strumento o una nuova attività a sé stante;
53. rileva il successo finora riscosso dal programma quadro per la competitività e l'innovazione e ne chiede la prosecuzione incondizionata e l'ulteriore sviluppo, in particolare per rafforzare le PMI innovative, che sono il motore dell'economia europea;
54. sottolinea tuttavia che alcuni strumenti del programma quadro per la competitività e

l'innovazione potrebbero diventare la naturale prosecuzione del futuro programma quadro, assicurando continuità ai progetti europei di ricerca e innovazione; è del parere che la tecnologia sviluppata nell'ambito dei progetti del programma quadro possa essere estesa a progetti innovativi che:

– ne diffondano l'utilizzo in vari settori industriali e di servizi;

– promuovano il lancio di ulteriori applicazioni in settori correlati o complementari;

55. rammenta la natura altamente competitiva dell'attività scientifica, tecnologica, di ricerca e innovazione e rileva che il mantenimento e lo sviluppo delle capacità scientifiche e innovative a livello locale dipendono dalla presenza di un certo grado di duplicazione e frammentazione, senza le quali la ricerca intrapresa in collaborazione risulterebbe indebolita;
56. sottolinea che, per attirare più efficacemente gli investimenti privati e garantire che la ricerca e lo sviluppo contribuiscano a rafforzare la competitività dell'Europa nel modo più valido, nell'ambito del programma quadro devono essere adottate misure adeguate volte a creare un quadro regolamentare solido ed efficiente che tuteli i diritti di proprietà intellettuale nella fase iniziale del processo di ricerca;
57. incoraggia con forza l'attuazione di programmi formativi per tutti i potenziali partecipanti, in particolare sull'applicazione delle regole di gestione ed esorta la Commissione a elaborare criteri per selezionare e valutare i progetti di formazione, tenendo presente tra l'altro le scale di eccellenza; esorta la Commissione ad adottare un approccio dinamico per aiutare gli organismi pubblici, soprattutto quelli stabiliti negli Stati membri insufficientemente rappresentati, a migliorare il sistema di gestione effettuando valutazioni e a formulare raccomandazioni affinché tali organismi migliorino le loro richieste di finanziamenti e la gestione dei progetti;
58. ribadisce che la semplificazione della gestione del finanziamento della ricerca europea richiede un salto di qualità; ritiene che un elemento chiave della semplificazione consista nel passare dall'attuale approccio basato sul controllo ad un approccio maggiormente basato sulla fiducia e più tollerante del rischio, il che sarebbe di particolare beneficio per le PMI; chiede l'attuazione di tutte le misure di semplificazione individuate nel nuovo quadro strategico comune, tra cui un alto margine di rischio di errore tollerabile, un'ampia accettazione di pratiche contabili abituali, l'utilizzo di somme forfettarie e tassi forfettari (su base volontaria), la semplificazione delle prassi di attuazione e contrattuali e delle norme sul prefinanziamento e l'ammissibilità dei costi, una significativa riduzione dei requisiti di rendicontazione finanziaria e scientifica, la riduzione a un massimo di 6 mesi del processo di conclusione del contratto, una significativa riduzione dei tempi necessari per la concessione e l'erogazione dei finanziamenti e una maggiore flessibilità per quanto riguarda il modo in cui i partecipanti organizzano e gestiscono i propri progetti e scelgono i propri partner;
59. è persuaso che la semplificazione debba portare a una riduzione delle combinazioni fra tassi di finanziamento e metodi di calcolo dei costi indiretti nei vari piani di finanziamento, senza tuttavia eliminare le differenze esistenti tra le università, gli istituti di ricerca e le industrie;

60. raccomanda di definire una serie limitata di norme e principi (amministrativi, finanziari e organizzative) comuni di facile interpretazione, da applicare a tutti i programmi e gli strumenti di R&D&I dell'Unione europea;
61. invita la Commissione e gli Stati membri a facilitare l'accesso ai programmi europei di ricerca, ad esempio istituendo un punto di contatto unico, stabilendo il principio di "un progetto, un documento" e creando un forum per lo scambio di buone pratiche; a questo proposito, ribadisce la necessità di un singolo facile accesso alla consulenza e al sostegno finanziario per i potenziali partecipanti; critica l'attuale mancanza di trasparenza e di informazioni su futuri inviti presentare proposte di progetti di ricerca, che fa sì che i ricercatori e gli istituti non possano prepararsi adeguatamente e, quindi, ne impedisce la partecipazione;
62. ricorda che una politica coerente volta a creare una società europea basata sulla conoscenza implica il consolidamento dei legami tra istruzione, ricerca e innovazione; sottolinea che il quadro strategico comune dovrebbe affrontare e integrare l'intera catena della conoscenza attraverso, ad esempio, lo sviluppo delle infrastrutture, la standardizzazione, i programmi di formazione e misure di sostegno alle tecnologie chiave; incoraggia tutte le forme di collaborazione tra università, imprese e istituti di ricerca e ritiene che i trasferimenti di competenze e di tecnologie rappresentino una componente vitale; chiede che siano forniti strumenti pratici per favorire il trasferimento di tecnologie dalla ricerca alle applicazioni industriali, sia nel campo dei servizi che nei settori manifatturieri;
63. chiede, nel quadro delle misure di programmazione congiunte, una maggiore partecipazione intergovernativa che rafforzi la cooperazione nell'ambito della ricerca, dello sviluppo e dell'innovazione in tutta Europa;
64. raccomanda di offrire uno specifico quadro comune a tutte le iniziative tecnologiche congiunte (JTI) e a tutte le piattaforme tecnologiche europee, a condizioni chiare, semplici e uniformi, che separino nettamente i ruoli rispettivi del settore privato e del settore pubblico; sottolinea la necessità di adottare misure efficaci volte a migliorare la trasparenza e ad aprire l'accesso a tali strumenti per le PMI e il settore della ricerca pubblica; invita la Commissione a svolgere un'analisi approfondita dello stato di avanzamento, degli effetti e della pertinenza delle diverse tipologie di partenariato pubblico-privato attualmente esistenti prima di consolidare o sostenere la creazione di nuove varianti, al fine di migliorarne la governance e assicurare una più intensa partecipazione da parte di una maggiore varietà di soggetti interessati, sia nel definire i programmi di ricerca che nel garantire l'accesso ai nuovi arrivati; è altresì persuaso che tali strumenti debbano essere guidati chiaramente da obiettivi prioritari pubblici (valutando i risultati in termini sociali e di sostenibilità) ed essere in grado di mobilitare genuini investimenti privati;
65. sottolinea che il quadro strategico comune dovrebbe rappresentare un meccanismo di finanziamento attraente sia per i soggetti del settore privato che per quelli del settore pubblico (incluse quindi le organizzazioni non governative e della società civile); ritiene che tutti i partecipanti a progetti di R&S&I ad elevato impatto e le piattaforme tecnologiche europee debbano svolgere un ruolo nel dibattito volto a fissare le priorità e

avere accesso alle infrastrutture di ricerca;

Linee guida per il prossimo programma quadro

66. è favorevole all'adozione di un approccio scientifico ed esorta ad applicare un approccio fondato sulla fiducia nei confronti dei ricercatori e più tollerante rispetto ai rischi nei confronti dei partecipanti, in tutte le fasi del sistema di finanziamento, compresa la valorizzazione scientifica e l'innovazione; chiede un adeguato modello di finanziamento per la ricerca accademica nel prossimo PQ;
67. ritiene che il quadro strategico comune non debba concentrarsi esclusivamente sull'innovazione basata sulla ricerca o la tecnologia, ma che debba sostenere una varietà di fonti di innovazione; rileva che molte imprese – soprattutto piccole e medie – attingono ad altre fonti di innovazione come clienti, mercati, utenti e, non ultimi, i dipendenti e che tale forma di innovazione presenta spesso una natura più pratica ed è diretta alla soluzione di problemi specifici relativi a processi, servizi o prodotti, poiché spesso le soluzioni proposte sono individuate dai dipendenti, i quali sono i più vicini ai processi produttivi, ai mercati e ai clienti; ritiene pertanto che l'Unione europea debba rafforzare anche l'innovazione orientata alla pratica e promossa dai dipendenti;
68. esorta la Commissione a assicurare la revisione delle spese generali a titolo di Horizon 2020; invita pertanto la Commissione ad analizzare quale percentuale le spese generali rappresentano nel PQ7 e a presentare proposte su come mantenerla il più bassa possibile;
69. invita a far sì che la ricerca collaborativa (l'attuale programma di cooperazione) continui a essere il fulcro del PQ, rafforzando le sinergie per accrescere e accelerare l'impatto dei progetti di ricerca condotti in cooperazione con partner di eccellente rango internazionale sia interni che esterni all'Unione europea; ritiene che i fondi della ricerca collaborativa dovrebbero avere una maggiore flessibilità tematica (inviti di portata più ampia) e modalità di finanziamento di facile impiego per attirare scienziati di rilievo e rispondere alle esigenze sia di ampi consorzi che di piccoli gruppi; ritiene che bisognerebbe coprire l'intera catena dell'innovazione, dalla ricerca esplorativa a progetti pilota e dimostrazioni su larga scala e riservare dotazioni finanziarie ai settori che hanno sviluppato una visione strategica di risposta alle sfide sociali con cicli di investimento a lungo termine ove opportuno;
70. esprime il suo scetticismo circa l'efficacia dei fondi spesi per creare reti di eccellenza per la ricerca e per organizzare conferenze ed eventi, e chiede un più deciso ricorso a misure finalizzate alla creazione di reti elettroniche di ricerca e innovazione e alla diffusione dei risultati della ricerca tramite Internet;
71. esprime riserve circa il fatto che spesso sia possibile finanziare una sola proposta per ogni invito, il che comporta uno spreco delle risorse investite nella preparazione e valutazione di proposte eccellenti e il non finanziamento di alcune eccellenti idee; esorta la Commissione a valutare la possibilità di finanziare proposte eccellenti non selezionate attraverso risorse di bilancio supplementari per la ricerca (cofinanziamento della ricerca) alle quali contribuirebbero gli Stati membri, i fondi regionali e strutturali;
72. chiede il consolidamento della ricerca multidisciplinare e transdisciplinare e il

riconoscimento della dimensione sociale della ricerca; in tale contesto, rammenta che le grandi sfide sociali devono essere affrontate, oltre che con soluzioni tecnologiche, con la ricerca europea nelle scienze sociali e umanistiche e con l'innovazione sociale, che resta un elemento fondamentale per garantirne la gestione efficace; ritiene quindi che occorra sia creare un settore autonomo che copra le "scienze socioeconomiche e umanistiche", che includere sempre più tale settore quale componente nelle azioni programmatiche del quadro strategico comune;

73. al fine di attrarre l'interesse e la partecipazione dei cittadini e della società civile alla ricerca, chiede la prosecuzione del tema Scienza nella società, sia come oggetto di ricerca autonomo che nelle sue ramificazioni orizzontali che vanno ad abbracciare le grandi sfide sociali; ritiene inoltre che la Commissione debba sostenere lo sviluppo e l'ulteriore diffusione di linee guida sull'etica nonché l'ulteriore sviluppo di strumenti concepiti per le organizzazioni della società civile (OSC);
74. chiede che le priorità e gli obiettivi della ricerca siano determinati in modo più trasparente e partecipativo, mediante la partecipazione equilibrata dei soggetti coinvolti: comunità scientifica, ricercatori (anche appartenenti a organismi di ricerca minori), settore pubblico, organizzazioni della società civile e PMI; chiede l'istituzione di una specifica piattaforma di dialogo fra organizzazioni della società civile e ricercatori per discutere delle aree prioritarie di ricerca in campi determinati; è persuaso che occorra promuovere anche piattaforme specifiche per una più stretta interazione fra PMI e ricercatori;
75. ritiene che l'analisi e la valutazione degli specifici programmi di ricerca, non solo sotto il profilo economico ma anche sotto il profilo sociale, etico e della sostenibilità, sia un processo importante che deve essere migliorato e più diffusamente promosso sia a livello europeo sia degli Stati membri; sostiene le iniziative della Commissione in questo campo, come lo sviluppo di principi per una ricerca e un'innovazione responsabili, e ne incoraggia l'ulteriore promozione e assorbimento;
76. invita a mantenere un equilibrio tra progetti che partono dal basso (come l'attuale azione Tecnologie emergenti e future - TEF) e quelli che richiedono un approccio diverso (grandi sfide sociali) nonché ad agevolare i progetti che partono dal basso di piccole dimensioni e quelli di natura collaborativa; ritiene che riducendo gli ostacoli all'accesso per i progetti collaborativi si rafforzi la capacità scientifica; ritiene che le priorità strategiche debbano essere combinate con i problemi emergenti; invita la Commissione a esaminare il rapporto tra i progetti che partono dal basso e quelli che partono dall'alto e a considerarli da un punto di vista sia sociale che finanziario; sottolinea, nella definizione dell'agenda di ricerca, la necessità di consultare e cooperare con i ricercatori, l'industria e gli attori della società civile;
77. è favorevole a che i progetti di piccole e medie dimensioni rappresentino il punto focale del futuro sostegno alla ricerca; è del parere che i piccoli e medi progetti degli istituti di istruzione superiore e delle PMI siano gestibili più facilmente e con minore spesa e potranno altresì migliorare il tasso delle domande accolte, sinora insoddisfacente;
78. è persuaso che, quando determinate esigenze della società non sono soddisfatte con gli attuali modelli di innovazione, si possa ricorrere a nuovi sistemi pubblici di licenza e a premi incentivanti per l'innovazione per far convergere la ricerca in quelle aree e

assicurare l'efficacia della spesa pubblica; invita la Commissione a lanciare al più presto possibile un'iniziativa pilota in materia di premi incentivanti in campo medico;

79. chiede un trattamento coerente dell'intera catena di R&S&I mediante l'applicazione di regole di trasparenza e una chiara azione di coordinamento fra le varie DG della Commissione preposte al finanziamento della ricerca e dell'innovazione;
80. esorta a intensificare la cooperazione internazionale, ove opportuno, con i partner strategici dell'Unione europea, tra cui i paesi in crescita rapida come i BRIC, su base reciproca, per meglio affrontare le sfide globali; ricorda che la partecipazione di ricercatori di paesi terzi sarebbe incoraggiata da procedure semplificate e tempi di domanda più brevi; sottolinea la necessità di un più forte sviluppo di capacità scientifica nei paesi vicini, sulla base di un più efficace coordinamento del quadro strategico comune con gli strumenti delle politiche di vicinato dell'UE; ritiene che un efficace rafforzamento dello sviluppo delle capacità e l'istituzione di rapporti di partenariato equi e di vasta portata con i paesi in via di sviluppo siano fondamentali per imprimere uno slancio allo sviluppo sostenibile di questi ultimi;
81. ritiene che, nel campo della ricerca con possibili applicazioni a duplice uso, occorra evitare la cooperazione con i paesi che non rispettano i diritti umani, le risoluzioni dell'ONU e il diritto internazionale;
82. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione.

MOTIVAZIONE

1. Contesto

La Commissione europea ha preso l'iniziativa di pubblicare un Libro verde volto a definire un quadro strategico comune per il finanziamento della ricerca e dell'innovazione per il periodo post-2013. Tale quadro strategico comune coniuga i programmi europei, in questo caso il programma quadro (PQ) per la ricerca, l'Istituto europeo di innovazione e tecnologia (IET) e il programma quadro per la competitività e l'innovazione (PCI), con i Fondi strutturali/di coesione destinati ai settori della ricerca e dell'innovazione.

Proporre un quadro comune per tale insieme di strumenti e di programmi di finanziamento, nonostante i diversi livelli di finanziamento e di radicamento nel contesto europeo, costituisce, secondo il relatore, un'opportunità per rafforzare lo spazio europeo della ricerca e per definire una proposta che riesca a coordinare in maniera efficace tale rafforzamento con una chiara strategia di convergenza.

La presente relazione è volta a proporre una riorganizzazione degli strumenti e dei programmi in corso per far fronte alle sfide che l'Europa deve affrontare. Inoltre, per alcuni casi specifici, vengono proposti la creazione di uno strumento nuovo: la Banca europea per gli investimenti per le piccole e medie imprese (PMI) e il ricorso a project bond a integrazione del quadro presentato dalla Commissione.

Gli obiettivi principali della proposta presentata sono la stabilità e la convergenza. Nessuna strategia comune potrà ambire a raggiungere il risultato se si continuano a cambiare le "regole del gioco"; nessuna strategia di risposta alla situazione economica e sociale attuale potrà offrire garanzie sugli investimenti in ricerca, sviluppo e innovazione se persisteranno le disuguaglianze e gli squilibri endemici nell'accesso ai fondi europei disponibili.

2. Edificio e ponteggi

L'Europa è la regione mondiale più ricca ma questo non ha significato finora investimenti globali in ricerca, sviluppo e innovazione commisurati a tale condizione. Negli Stati Uniti, in Giappone e nei paesi BRIC gli investimenti sono stati nettamente superiori. Negli ultimi anni, gli investimenti totali europei sono aumentati, ma ciò non ha portato maggiore coesione in Europa; al contrario, prevalgono disuguaglianze sensibili tra i diversi paesi. Tali disuguaglianze hanno conseguenze di due tipi. Innanzitutto, i paesi più avanzati, sotto il profilo scientifico e tecnologico, continuano a beneficiare in misura superiore dei programmi esistenti a livello europeo. Si considerino, ad esempio, gli elenchi dei primi 50 beneficiari che hanno finora avuto accesso ai fondi del PQ7. Tali elenchi evidenziano che, sia per quanto riguarda le istituzioni accademiche sia a livello industriale, i nuovi Stati membri e le economie periferiche continuano a essere insufficientemente rappresentati, se non addirittura assenti. Il secondo aspetto riguarda le enormi differenze in termini di investimenti tra i diversi paesi. Nonostante gli annunci dell'UE, che prevede obiettivi di investimento globale pari al 3% nel 2020, attualmente solo 6 paesi investono più del 2% del proprio PIL in ricerca e innovazione (Germania, Austria, Danimarca, Finlandia, Francia e Svezia) mentre 10 paesi prevedono investimenti pari a meno dell'1% del PIL e 11 si attestano tra l'1 e il 2%. Se il criterio fosse l'investimento pro capite, i paesi in cui si registra una percentuale maggiore di

investimenti coincidono con i primi in classifica. Altri paesi, con investimenti più modesti, sia in termini assoluti che percentuali rispetto al PIL, come nel caso del Lussemburgo, occupano i primi posti se il criterio di valutazione è l'investimento pro capite. Nelle posizioni più basse si trovano sempre i nuovi Stati membri e le economie periferiche.

In questa Europa, dove le disuguaglianze si sommano ad altre disuguaglianze è pertanto necessario garantire che il cammino da percorrere permetta di avvicinarsi ai primi posti della classifica, rafforzando la cooperazione e, perché ciò avvenga, è anche necessario che i Fondi di coesione siano compresi in questo quadro comune come complementari, senza tuttavia perdere la propria autonomia.

La proposta qui presentata intende definire un quadro comune che tenga conto dei seguenti fattori: la conoscenza non deve essere considerata unicamente un bene potenzialmente commercializzabile e ne va garantita la dimensione di bene pubblico, l'innovazione non deriva interamente dalla ricerca né tutta l'attività di ricerca sfocia in risultati innovativi, è necessario creare una base di coordinamento delle diverse risorse disponibili al fine di garantire l'ottenimento di un quadro basato sulle relazioni stabilite tra le fonti di finanziamento e la natura e la portata dei progetti. È inoltre necessario tenere conto della dimensione sociale e delle conseguenze sociali della ricerca e dell'innovazione, nonché dei relativi studi, nella misura in cui non è possibile intervenire in maniera efficace sulle società che non conosciamo.

Indipendentemente dalle opinioni sul progetto industriale in sé, il progetto dell'Airbus è un esempio che illustra chiaramente come l'Europa si è potuta rafforzare nei settori approfonditi in questa sede. Un progetto a lungo termine, estremamente innovativo, che coinvolge diverse risorse e che è riuscito ad affermarsi a livello globale come esperienza di successo. Il successo della riformulazione proposta dalla Commissione dipenderà dalla capacità di articolare progetti di questo tipo con altri, di diversa portata e natura, massimizzando la cooperazione, rispettando e salvaguardando le differenze locali, regionali e nazionali.

3. Effetto post-it

Nel 1968, Spencer Silver creò un adesivo particolare: si attaccava senza lasciare traccia e poteva essere riutilizzato. Queste caratteristiche furono la causa del fallimento del prodotto. L'autore aveva cercato di evidenziare i vantaggi dell'innovazione per ben cinque anni, ma senza successo. Fu solo nel 1974 che Art Fry, membro di un coro parrocchiale, cominciò a utilizzare l'adesivo "difettoso" ideato dal suo amico perché era stanco di far cadere il segnalibro ogni volta che apriva il libro dei canti alla pagina desiderata. Solo nel 1977 la creazione di Spencer Silver fu commercializzata e fu disponibile sul mercato solo un anno dopo. Oggi tutti conoscono i post-it e il loro successo. Erano passati dieci anni. L'esempio dei post-it ci dimostra chiaramente che non possiamo limitarci a finanziare innovazioni o progetti che garantiscono un successo immediato.

Ed è per questo che è necessario saper distinguere in maniera chiara la natura degli aiuti e dei progetti, gli aiuti a reti o progetti con strutture già consolidate dagli aiuti al potenziamento delle infrastrutture che necessitano di essere consolidate, gli aiuti per la creazione di capacità o per progetti di ricerca. La capacità di distinguere ci permetterà di riavvicinarci in maniera articolata e strategica. L'esempio appena descritto illustra ancora una volta la necessità di assumere un impegno comune, che vada oltre il breve e il medio termine.

Un cammino verso l'eccellenza, i cui criteri dipendono dagli attori coinvolti, non può essere

intrapreso senza le risorse necessarie (da qui nasce la necessità di aumentare in maniera significativa gli investimenti) e senza prestare attenzione alla semplificazione e alla riduzione dei "costi" burocratici e amministrativi. I problemi persistenti fanno in modo che, in molti casi, sia premiata l'eccellenza nella redazione delle proposte anziché l'eccellenza delle proposte stesse. Le due condizioni sopra descritte sono pertanto fondamentali per ampliare la portata geografica e la natura dei partecipanti ai programmi europei. Si tratta di un cammino che non può essere percorso senza tenere in considerazione la molteplicità delle discipline scientifiche, la natura diversificata dell'innovazione, lo spazio per l'originalità e, se necessario, le possibilità di fallimento, il ruolo sociale della scienza e dell'innovazione e i diversi periodi di consolidamento necessari in funzione dei diversi tipi e della portata dei progetti.

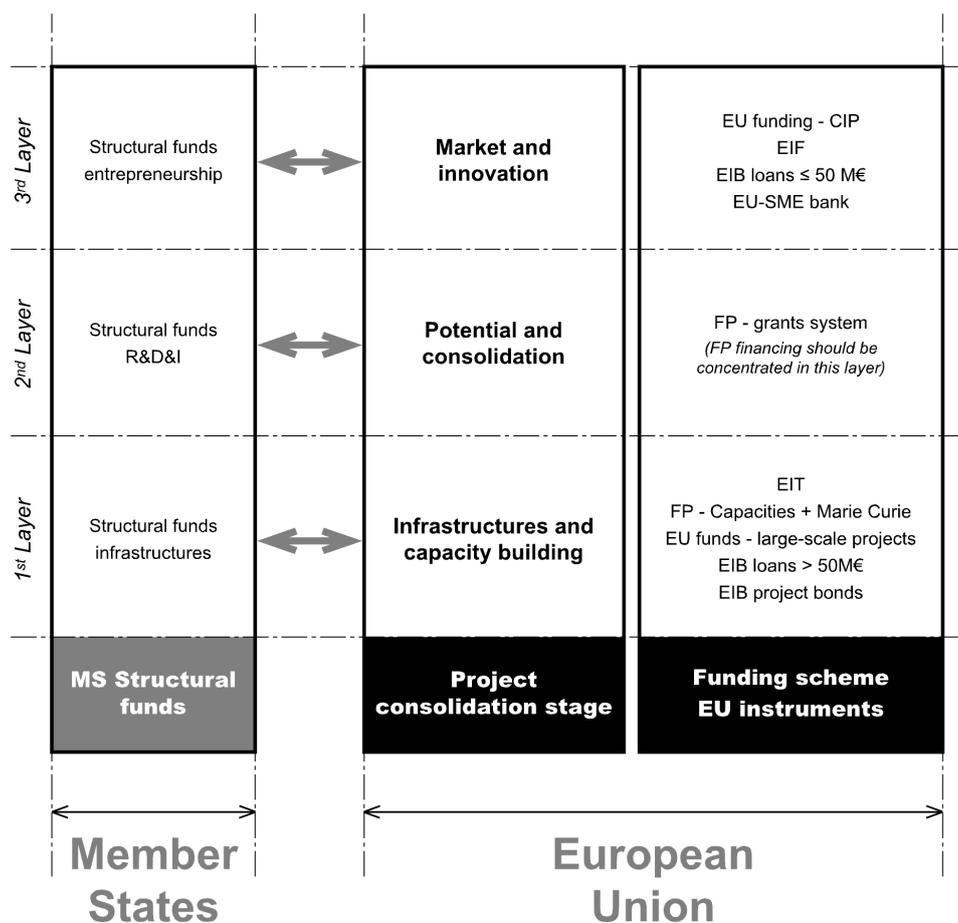
È, infine, fondamentale, riconoscere l'importanza di un equilibrio tra i progetti destinati a rispondere alle grandi sfide della società e i progetti bottom-up, in modo da lasciare spazio alla curiosità, una dimensione fondamentale per il consolidamento dell'attività scientifica. L'esempio dei post-it ci serve ancora una volta per ricordare che, pur non essendo il mercato il fine ultimo della produzione di conoscenza, a volte possono nascere opportunità di mercato eccellenti quanto imprevedute.

4. L'Europa che abbiamo

La presente relazione intende stimolare uno sforzo di riorganizzazione degli strumenti e dei programmi esistenti, nonché la creazione di nuovi strumenti, e si propone l'obiettivo di definire una strategia positiva per i diversi soggetti coinvolti. Va evidenziato che la ricerca e l'innovazione sono strumenti essenziali per il consolidamento di una strategia di crescita sostenibile e inclusiva. Tale affermazione è quanto mai importante nell'attuale contesto di crisi economica e sociale.

Il rafforzamento della convergenza e il consolidamento della capacità competitiva globale dell'Unione europea, fondata su un modello di cooperazione, sono elementi della risposta per la ripresa economica e per un modello di sviluppo basato su una crescita sostenibile e sulla creazione di occupazione.

L'Europa attuale presenta notevoli diversità al proprio interno, in termini di capacità scientifiche e tecnologiche e di tessuto industriale nei diversi paesi. Esiste, tuttavia, un comune denominatore: la parte più rappresentativa dell'industria europea, che contribuisce in misura maggiore all'occupazione, è composta da piccole e medie imprese. Per tale ragione, negli ultimi anni si sono moltiplicati gli strumenti volti a garantirne una maggiore partecipazione. Tale aumento non ha, ciononostante, sortito gli effetti previsti. Una delle ragioni per l'insufficiente coinvolgimento è l'inadeguatezza degli strumenti esistenti, più favorevoli alle istituzioni accademiche e alle grandi industrie. È pertanto necessario garantire che gli strumenti e i programmi esistenti non considerino alla stessa stregua ciò che uguale non è. È stato sulla base di tale considerazione che si è proposto un modello organizzato su tre livelli, in seguito illustrato schematicamente:



Se, ad esempio, per un'istituzione accademica i risultati di un progetto si misurano in funzione del numero di pubblicazioni o di citazioni e del riconoscimento da parte dei colleghi, per una piccola e media impresa il medesimo concetto di risultato si traduce innanzi tutto nella capacità di introdurre nel mercato un prodotto o servizio.

Il modello presentato intende, in sintesi, potenziare il coordinamento dei programmi e degli strumenti esistenti con nuovi strumenti e ristabilire gli equilibri in termini di accesso e partecipazione.

I principi di coerenza e copertura del sistema di ricerca e di innovazione europeo, dalle università al mercato, volti a coinvolgere in maniera più efficace i cittadini e i soggetti tradizionalmente esclusi dal processo, di trasparenza e di definizione di regole chiare, possono sintetizzare le proposte contenute nella presente relazione.

13.7.2011

PARERE DELLA COMMISSIONE PER I BILANCI

destinato alla commissione per l'industria, la ricerca e l'energia

sul Libro verde "Trasformare le sfide in opportunità: verso un quadro strategico comune per il finanziamento della ricerca e dell'innovazione dell'Unione europea"
(2011/2107(INI))

Relatore: Carl Haglund

SUGGERIMENTI

La commissione per i bilanci invita la commissione per l'industria, la ricerca e l'energia, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. mette in rilievo che l'obiettivo del quadro strategico comune è quello di comprendere tutti i pertinenti finanziamenti dell'UE per la ricerca e l'innovazione attualmente erogati nell'ambito del settimo programma quadro (7° PQ), del programma quadro per la competitività e l'innovazione (CIP) e di iniziative dell'UE per l'innovazione come l'Istituto europeo di innovazione e tecnologia (IET, o EIT secondo l'acronimo inglese), sulla base di finalità coerenti e di obiettivi strategici comuni;
2. ritiene che i Fondi strutturali e di coesione debbano essere un completamento dei fondi UE per la ricerca e l'innovazione ma non possano sostituirli, e che i vari fondi, avendo obiettivi principali diversi, debbano restare separati nel corso del prossimo quadro finanziario pluriennale (QFP); ritiene altresì che creare maggiori sinergie tra tali fondi sia essenziale per garantire un valore aggiunto europeo;
3. plaude alle proposte della Commissione per un maggior ricorso a strumenti finanziari innovativi al fine di rafforzare l'effetto leva esercitato dal bilancio dell'UE, sempre nel pieno rispetto della prerogative delle autorità di bilancio e di discarico; invita la Commissione a migliorare le condizioni quadro e l'accesso ai finanziamenti per i gruppi destinatari prioritari, quali le PMI (e in particolare le aziende in fase di avvio o di primo sviluppo), le università e i centri di ricerca; precisa che ogni attività specifica per le PMI deve svolgersi sotto l'egida del gruppo BEI, a condizione che ciò non sottragga fondi ai

finanziamenti del 7° PQ; chiede che il concetto dei cosiddetti "prestiti agevolati" sia oggetto di ulteriore valutazione; esprime dubbi su accordi di prestito che contemplino la possibilità di trasformare i prestiti in sovvenzioni; chiede alla Commissione e alla BEI di attuare il meccanismo di finanziamento con ripartizione dei rischi (RSFF, Risk Sharing Financial Facility), quale strumento essenziale per finanziare progetti di ricerca e innovazione e migliorare la competitività assicurando così a lungo termine la crescita economica e l'occupazione in Europa;

4. sottolinea che, nel finanziamento alla ricerca nell'UE, una cultura aliena dal rischio impedirebbe di finanziare idee di ricerca ad alto rischio aventi le maggiori potenzialità di progressi importanti; caldeggia pertanto un approccio fondato sulla fiducia e più tollerante nei confronti del rischio e dell'insuccesso – ricorrendo anche a premi senza sostituirli a finanziamenti adeguatamente strutturati – preferendolo a un approccio basato unicamente sui risultati, che è in contraddizione con la natura stessa della ricerca scientifica innovativa;
5. è convinto che, per il nuovo periodo di programmazione, attività orizzontali di semplificazione che interessino trasversalmente tutti i programmi di ricerca e innovazione debbano essere una delle priorità principali, accanto a misure per garantire la flessibilità, e richiama l'attenzione sulle importanti decisioni in fatto di semplificazione da adottare nella revisione in corso del regolamento finanziario, su problematiche quali la semplificazione delle regole sul prefinanziamento e sull'ammissibilità dei costi nonché l'ampliamento della possibilità di conferire premi alla ricerca; pone l'accento sulla necessità di semplificare ulteriormente le procedure di presentazione delle domande e i meccanismi di controllo, a vantaggio di chi presenta domanda per programmi europei di ricerca ed innovazione;
6. invita la Commissione a creare "scale di eccellenza" per tutti i potenziali attori della ricerca e dell'innovazione in quegli Stati membri la cui partecipazione al 7° PQ è modesta, incoraggiando fra l'altro un uso più efficace e flessibile dei Fondi strutturali e di coesione a tal fine, incluse modalità per massimizzare le sinergie tra i fondi; sottolinea l'importanza della cooperazione transnazionale attraverso progetti collaborativi e pone l'accento sulla necessità di elaborare apposite azioni per promuovere l'eccellenza in tutta Europa;
7. ribadisce la propria posizione sul fatto che, per quanto riguarda il QFP successivo al 2013, le risorse finanziarie dedicate a progetti su vasta scala come ITER e Galileo dovrebbero essere fissate per l'intero periodo di programmazione e tenute separate, al fine di garantire la continuità di pianificazione e la stabilità organizzativa dei progetti stessi; ritiene che eventuali maggiorazioni di costo vadano finanziate avvalendosi della flessibilità del bilancio, anziché mediante la riassegnazione di fondi a spese di altri programmi quali quelli di ricerca e innovazione;
8. appoggia risolutamente un ulteriore cospicuo aumento degli stanziamenti annui dell'UE per la ricerca e l'innovazione, poiché queste si sono dimostrate capaci di creare eccellente valore aggiunto europeo, di sostenere la ripresa dalla crisi economica e di aumentare la competitività; pone l'accento sul fatto che la strategia Europa 2020 per la crescita e l'occupazione, adottata dal Consiglio, indica chiaramente la necessità di nuovi fondi per la ricerca e l'innovazione;
9. sottolinea l'importanza di promuovere ulteriormente la complementarità fra i

finanziamenti dell'Unione e nazionali alla R&S; chiede a tal proposito un maggior coordinamento a livello dell'Unione e nazionale, mediante un'azione più intensa di programmazione congiunta, norme comuni concordate e strumenti più veloci, semplici e flessibili per rendere possibili i cofinanziamenti;

10. invita le istituzioni dell'UE e gli Stati membri a concordare senza ulteriori indugi una tabella di marcia specifica per raggiungere l'obiettivo di Europa 2020 di una spesa per la R&S pari al 3% del prodotto interno lordo (PIL); chiede al riguardo che si valuti annualmente la realizzazione dell'obiettivo del 3% nel quadro del "semestre europeo", e fa osservare che questo obiettivo comporterebbe un enorme impegno economico, pari a circa 130 miliardi di euro l'anno per i bilanci UE e nazionali e al doppio di tale cifra per il settore privato; pone l'accento, a questo proposito, sull'importanza dei partenariati pubblico-privato per giungere con successo alla creazione dello Spazio europeo della ricerca e di un'"Unione dell'innovazione";

ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

Approvazione	13.7.2011
Esito della votazione finale	+ : 26 - : 1 0 : 2
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Damien Abad, Alexander Alvaro, Andrea Cozzolino, Göran Färm, José Manuel Fernandes, Eider Gardiazábal Rubial, Salvador Garriga Polledo, Jens Geier, Ivars Godmanis, Estelle Grelier, Carl Haglund, Lucas Hartong, Jutta Haug, Monika Hohlmeier, Anne E. Jensen, Jan Kozłowski, Alain Lamassoure, Giovanni La Via, Barbara Matera, Claudio Morganti, Miguel Portas, Dominique Riquet, László Surján, Angelika Werthmann
Supplenti presenti al momento della votazione finale	François Alfonsi, Maria Da Graça Carvalho, Frédéric Daerden, Roberto Gualtieri, María Muñiz De Urquiza

14.7.2011

PARERE DELLA COMMISSIONE PER IL MERCATO INTERNO E LA PROTEZIONE DEI CONSUMATORI

destinato alla commissione per l'industria, la ricerca e l'energia

sul Libro verde "Trasformare le sfide in opportunità: verso un quadro strategico comune per il finanziamento della ricerca e dell'innovazione dell'Unione europea"
(2011/2107(INI))

Relatore per parere: Lara Comi

SUGGERIMENTI

La commissione per il mercato interno e la protezione dei consumatori invita la commissione per l'industria, la ricerca e l'energia, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. chiede che il quadro strategico comune sia coerente con la politica industriale e promuova il coordinamento tra programmi di ricerca e innovazione e fondi di coesione, non a scapito, tuttavia, delle risorse destinate ai fondi;
2. è del parere che sul fronte della ricerca e dell'innovazione, l'Unione europea sia in ritardo rispetto a economie più ampie come gli USA e il Giappone e alle grandi economie emergenti, come la Cina; è incoraggiante, pertanto, la proposta della Commissione di un quadro strategico comune che dovrebbe garantire un uso efficace dei fondi dell'UE per la ricerca e l'innovazione; ritiene che sia necessario un approccio maggiormente integrato per sviluppare ulteriormente l'istruzione, la ricerca e l'innovazione e per conseguire l'obiettivo di investire il 3 % del PIL nella ricerca e nello sviluppo;
3. chiede che il quadro strategico comune proceda a una semplificazione amministrativa attraverso l'elaborazione di una serie di norme più standardizzate applicabili a tutti coloro che partecipano ai programmi di ricerca e di innovazione dell'UE; concorda con la Commissione sul fatto che le norme europee costituiscono un passo importante per portare i risultati della ricerca sul mercato e per convalidare le tecnologie, e possono svolgere questo ruolo fondamentale solo se tengono il passo con lo sviluppo delle tecnologie e con i cicli di sviluppo dei prodotti sempre più rapidi;

4. sottolinea il ruolo che la normalizzazione potrebbe svolgere nella promozione della ricerca e dell'innovazione, contribuendo alla competitività e offrendo ai consumatori maggiore sicurezza; chiede pertanto che l'importanza annessa alla normalizzazione sia uno dei criteri di valutazione dei progetti;
5. ritiene che l'innovazione e la creatività siano essenziali per la ripresa economica e che non possa essere sottovalutata l'importanza di convertire le scoperte scientifiche e tecnologiche dell'Unione in nuovi beni e servizi; si attende che siano stanziati sufficienti finanziamenti e previsti nuovi investimenti per realizzare un vero mercato unico della conoscenza che attiri più imprese e imprenditori favorevoli all'innovazione, crei nuovi posti di lavoro ad alto valore aggiunto e affronti le principali sfide sociali;
6. sottolinea l'importanza che rivestono la creazione di reti di eccellenza e l'integrazione tra le politiche dell'UE e le strategie varate dagli Stati membri, attraverso un rafforzamento del ruolo dei governi regionali e locali; ritiene che la messa in comune delle risorse finanziarie degli Stati membri destinate alla ricerca e all'innovazione possa apportare un maggiore valore aggiunto in termini di risultati attraverso l'apertura di nuove opportunità per il finanziamento di grandi progetti strategici;
7. raccomanda che l'Istituto europeo di tecnologia sia pienamente integrato nel quadro strategico comune, con l'obiettivo di costruire un centro di eccellenza europeo per l'impresa e l'industria in grado di competere con i soggetti accademici mondiali nell'alimentare e promuovere le competenze e la competitività dell'UE in materia di innovazione, al tempo stesso affrontando il problema della fuga dei cervelli, attirando talenti internazionali e investendo nell'economia della crescita della conoscenza;
8. sottolinea l'importanza di promuovere la creazione di partnership pubblico-private; chiede di semplificare le iniziative tecnologiche congiunte (JTI), per evitare la concentrazione di un ammontare significativo di risorse finanziarie su pochi progetti, e le regole degli aiuti di Stato, per evitare di rallentare le innovazioni con lunghi processi, attraverso procedure di monitoraggio efficaci e non burocratiche e con piena trasparenza;
9. chiede di liberare il potere d'acquisto del settore pubblico al fine di stimolare l'innovazione attraverso gli appalti pubblici, compresi gli appalti precommerciali, che possono consentire alle autorità pubbliche di condividere rischi e benefici con i fornitori senza comportare aiuti di Stato; sottolinea l'importanza di assicurare che le autorità appaltanti rispettino la riservatezza delle soluzioni innovative – in particolare in termini di know-how – presentate dalle imprese che concorrono all'appalto; propone di semplificare e introdurre maggiore flessibilità nelle pertinenti norme in materia di aiuti di Stato e appalti pubblici; invoca una politica proattiva, attraverso il sostegno e la formazione, nonché una certezza giuridica per le autorità pubbliche e i fornitori che desiderino prediligere soluzioni innovative;
10. esorta la Commissione a eseguire un audit finanziario delle priorità di bilancio dell'UE per il prossimo quadro finanziario e a dare priorità ai progetti dotati di valore aggiunto europeo in grado di potenziare la competitività e l'integrazione dell'Unione nei settori della ricerca, della conoscenza e dell'innovazione;
11. plaude all'intenzione della Commissione di migliorare il contesto generale per

l'innovazione nelle imprese, in particolare per quanto riguarda i diritti di proprietà intellettuale e l'adozione del brevetto UE nonché la normativa europea sulla standardizzazione; sottolinea la necessità che i diritti di proprietà intellettuale garantiscano l'equilibrio tra lo sfruttamento e il trasferimento di tecnologie, l'accesso ai risultati scientifici e la rapida diffusione di questi ultimi; ritiene che alle giovani imprese innovative dovrebbe essere accordato un aiuto ai fini del deposito di brevetti, segnatamente nel quadro dell'istituzione del brevetto europeo;

12. è persuaso che la spesa pubblica destinata alla ricerca debba essere soggetta a valutazioni qualitative nell'ambito del calcolo della spesa pubblica medesima, in sede di valutazione degli obiettivi di bilancio di medio termine;
13. ritiene pertanto che la Commissione europea e gli Stati membri dovrebbero riconoscere l'importanza delle PMI nel promuovere l'innovazione in Europa; sottolinea il fatto che sono necessarie ulteriori misure per sostenere le attività di ricerca delle PMI e per agevolare la loro partecipazione ai programmi di ricerca e innovazione dell'UE con informazioni appropriate; ritiene che la Commissione dovrebbe migliorare l'accesso al finanziamento e assegnare ai piccoli operatori, ai piccoli istituti di ricerca, alle piccole e micro imprese di ricerca e alle PMI di giovani e di donne imprenditrici una quota del bilancio destinato alla ricerca, premiando la creazione di reti o cluster;
14. chiede di testare nuove e innovative modalità di finanziamento, come le obbligazioni di progetto UE e il voucher per l'innovazione a livello europeo, che consentirebbero alle imprese di spendere tali risorse direttamente in centri di ricerca accreditati; tale voucher non deve essere soggetto alla rendicontazione, in quanto il suo uso sarebbe certificato dai centri in cui esso è speso; l'accreditamento dei centri potrebbe essere realizzato su base nazionale o regionale e convalidato da un organismo europeo, come ad esempio il Centro comune di ricerca;
15. raccomanda di premiare la partecipazione di fondi di capitale di rischio e di soggetti extraeuropei ai progetti;
16. sottolinea la necessità di semplificare le procedure e di dotare i programmi di meccanismi di flessibilità per essere al passo con la velocità dei cambiamenti globali e per consentire l'aggiornamento delle priorità programmatiche;
17. reputa le sinergie tra amministrazioni nazionali e regionali, università e istituti di ricerca, aziende e PMI e società civile essenziali per l'efficace adeguamento della ricerca alle esigenze della società; sottolinea la necessità di sviluppare un sistema che incoraggi attivamente la mobilità dei ricercatori e degli scienziati tra le università e i centri di ricerca europei, facilitando altresì il reciproco riconoscimento delle qualifiche professionali e garantendo la portabilità della pensione; sottolinea che questo stimolerebbe la condivisione della conoscenza e sarebbe estremamente vantaggioso per l'innovazione e per far emergere un'economia europea basata sulla conoscenza;
18. chiede di rafforzare il ruolo del Centro comune di ricerca (CCR) come fornitore interno di analisi scientifiche ed economiche per la politica di sviluppo, in linea con la Strategia Europa 2020; ritiene che il contributo del CCR all'innovazione nel programma quadro dovrebbe includere una cooperazione rafforzata con il settore industriale.

19. ritiene opportuno, dato che l'UE è il più grande mercato del mondo e che l'economia mondiale è sempre più fondata sulla conoscenza, che i vari strumenti UE di ricerca e innovazione si adattino costantemente e rispondano agli sviluppi del mercato, tenendo conto del punto di vista dei consumatori;
20. propone che la Commissione individui dei parametri di riferimento concreti per misurare i risultati e l'avanzamento dell'innovazione per tutti i diversi strumenti UE di ricerca e innovazione; ritiene che sia necessario potenziare la diffusione delle informazioni e dei risultati conseguiti con i vari programmi e progetti di finanziamento al fine di migliorare la comprensione del processo d'innovazione e ridurre il divario tra i cittadini europei e lo sviluppo scientifico e tecnologico;
21. chiede una semplificazione e una razionalizzazione delle norme e procedure nel contesto dello Spazio europeo della ricerca (SER), vista l'esistenza di numerosi strumenti;
22. ricorda che l'obiettivo del 3% del PIL per la R&S è composto da una quota del 2% (spesa privata) e dell'1% (spesa pubblica); osserva che vi sono ancora particolari lacune nel campo della spesa privata per la ricerca che possono essere colmate soltanto adattando il contesto normativo per le imprese, comprese le PMI; sostiene, in particolare, il lavoro della Commissione finalizzato all'elaborazione di un nuovo indicatore chiave basato sulla distribuzione dei servizi dell'innovazione, in quanto più informativo rispetto alla valutazione dei risultati in rapporto a obiettivi numerici;
23. plaude al programma di ricerca per l'innovazione nelle piccole imprese dell'UE (SBIR), volto a individuare le sfide a orientamento tecnologico cui deve far fronte il settore pubblico e a finanziare progetti di R&S al fine di sviluppare nuove soluzioni a problemi emergenti e di vecchia data.

ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

Approvazione	12.7.2011
Esito della votazione finale	+: 33 -: 0 0: 1
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Pablo Arias Echeverría, Adam Bielan, Lara Comi, António Fernando Correia De Campos, Jürgen Creutzmann, Christian Engström, Evelyne Gebhardt, Louis Grech, Małgorzata Handzlik, Iliana Ivanova, Philippe Juvin, Eija-Riitta Korhola, Edvard Kožušník, Kurt Lechner, Hans-Peter Mayer, Phil Prendergast, Robert Rochefort, Zuzana Roithová, Heide Rühle, Christel Schaldemose, Andreas Schwab, Catherine Stihler, Róza Gräfin von Thun und Hohenstein, Kyriacos Triantaphyllides, Emilie Turunen, Bernadette Vergnaud, Barbara Weiler
Supplenti presenti al momento della votazione finale	María Irigoyen Pérez, Morten Løkkegaard, Emma McClarkin, Konstantinos Poupakis, Sylvana Rapti, Olle Schmidt, Wim van de Camp

12.7.2011

PARERE DELLA COMMISSIONE PER LO SVILUPPO REGIONALE

destinato alla commissione per l'industria, la ricerca e l'energia

sul Libro verde – Trasformare le sfide in opportunità: verso un quadro strategico comune per il finanziamento della ricerca e dell'innovazione dell'Unione europea (2011/2107(INI))

Relatore per parere: Hermann Winkler

SUGGERIMENTI

La commissione per lo sviluppo regionale invita la commissione per l'industria, la ricerca e l'energia, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. ricorda che la ricerca e l'innovazione sono un motore essenziale per consentire all'Unione europea di mantenere e rafforzare la sua competitività e sottolinea il notevole contributo della politica di coesione ai fini dello sviluppo della ricerca e dell'innovazione nelle regioni; pone in rilievo, a tale riguardo, che gli aiuti regionali per l'innovazione, la ricerca e l'imprenditoria sono giustamente aumentati nel corso dei decenni; rileva che sono stati stanziati per tali finalità circa 86 miliardi di EUR dai fondi della politica di coesione, ovvero circa il 25% dell'intero bilancio destinato a tale politica, e chiede alla Commissione di valutare se i progetti di innovazione finanziati a titolo dei Fondi strutturali possano beneficiare dello stesso livello di visibilità di quelli finanziati dai programmi quadro; reputa che, conformemente ai principi e agli obiettivi della strategia Europa 2020 e in linea con l'iniziativa faro "L'Unione dell'innovazione", tale tendenza debba essere in ogni caso mantenuta, con un'assegnazione di fondi che rifletta uno sviluppo sostenibile (anche sotto il profilo ambientale e sociale), e che una politica regionale solida e dotata di sufficienti risorse costituisca al riguardo un presupposto essenziale; chiede un preciso coordinamento fra le iniziative esistenti e quelle future nel quadro della strategia Europa 2020, incoraggiando fra l'altro innovazioni nella società sulla base di partenariati pubblico-privato che coinvolgano i cittadini;
2. sottolinea che occorre incoraggiare un maggiore coordinamento e le sinergie tra il futuro quadro strategico comune della politica regionale e il futuro quadro strategico comune dei

programmi di ricerca e innovazione, al fine di rafforzare i cicli d'innovazione europei; invita la Commissione a garantire le complementarità, illustrandone le modalità pratiche di realizzazione; sottolinea, a tale proposito, le possibilità di creare sinergie fra le due politiche che ne garantiscano vicendevolmente l'esecuzione; sottolinea che una delle principali sfide per gli Stati membri e le regioni è creare sinergie tra i diversi strumenti di finanziamento della ricerca e l'innovazione nel settore pubblico e privato, e dare seguito al finanziamento diffondendo i risultati di tali progetti e rendendoli visibili; invita gli Stati membri a prestare attenzione all'attuazione di tali politiche a livello nazionale e regionale, in particolare quando la responsabilità dei vari fondi dell'UE è condivisa tra più autorità nazionali, onde migliorare le complementarità tra i programmi interessati;

3. sottolinea che, in un contesto caratterizzato dalla scarsità di risorse finanziarie, è essenziale destinare i finanziamenti a priorità accuratamente selezionate nelle regioni al fine di raggiungere una massa critica;
4. chiede che, in considerazione del futuro orientamento della politica di coesione alla strategia UE 2020, la priorità "innovazione" diventi vincolante per le regioni che rientrano nell'obiettivo 1 e nell'obiettivo 2 e che tale priorità si rifletta inoltre nella dotazione finanziaria a tutti i livelli; segnala, tuttavia, che la definizione di obiettivi per maggiori attività di ricerca, sviluppo e innovazione non porterà di per sé ad alcun risultato se tali misure non sono accompagnate da uno sviluppo strutturale complessivo nelle società;
5. invita la Commissione a proporre, in alternativa, ulteriori incentivi all'utilizzo delle sovvenzioni dei Fondi strutturali nel settore dell'innovazione;
6. auspica l'adozione di un approccio dal basso verso l'alto in materia di innovazione e sottolinea la necessità della partecipazione attiva e del coinvolgimento di tutti i soggetti interessati locali e regionali nelle fasi di ideazione ed esecuzione delle rispettive strategie regionali di innovazione;
7. invita le regioni, seguendo l'approccio della "specializzazione intelligente", a elaborare strategie di innovazione su misura che siano fondate sulle competenze, gli attuali punti di forza e le risorse regionali; raccomanda alle regioni di precisare le modalità con cui si possono mettere concretamente a frutto le potenziali sinergie tra l'assistenza a titolo dei Fondi strutturali e i futuri programmi per la ricerca e l'innovazione, allo scopo di creare cluster internazionali forti e competitivi e poli di eccellenza regionali e di mettersi al passo con le altre regioni, rafforzando così l'economia regionale;
8. sottolinea, tuttavia, che oltre all'interesse per la crescita economica delle singole regioni, l'UE nel suo insieme deve essere vista come un'area di innovazione nell'ottica di una maggiore complementarità fra le regioni, con l'obiettivo di rilanciare la competitività internazionale; sollecita, a tale proposito, una migliore articolazione e un miglior coordinamento non soltanto fra i soggetti interessati e le autorità in ambito regionale, ma anche fra gli Stati membri e le autorità europee; saluta con favore, in questo senso, il sostegno della Commissione, che può fornire alle regioni un valido aiuto e garantire l'elevata qualità delle strategie, senza che sia messo in discussione il principio di sussidiarietà; sottolinea in tale contesto che la cooperazione territoriale e il relativo finanziamento devono essere ulteriormente sviluppati;

9. chiede, nel quadro delle Misure di programmazione congiunte e dei programmi Interreg III B, una maggiore partecipazione intergovernativa che rafforzi la cooperazione nella ricerca, nello sviluppo e nell'innovazione in tutta Europa, e che porti a una maggiore e migliore partecipazione dei nuovi Stati membri a tutti i programmi di ricerca europei;
10. ritiene che le autorità locali e regionali debbano essere incoraggiate a innovare, in particolare proseguendo e rafforzando iniziative come "Regioni della conoscenza", "Living Lab" e "Città intelligenti", nelle quali è favorita la dimensione territoriale della ricerca e dello sviluppo;
11. sottolinea che un requisito fondamentale di tale strategia integrata e creatrice di sinergie è che tutte le autorità coinvolte siano a conoscenza delle possibilità di finanziamento; segnala che anche la sensibilizzazione in materia è finanziata attraverso i Fondi strutturali;
12. segnala che quello dell'innovazione è un concetto ampio che ha le sue basi soprattutto nella domanda e nell'utenza, dato che scaturisce dall'interazione con il mercato; è consapevole del divario tra le nuove conoscenze nel campo della ricerca e la loro realizzazione a livello pratico; raccomanda pertanto, come necessaria integrazione all'eccellenza della ricerca tecnologica, di porre l'accento, per quanto riguarda il sostegno regionale, non soltanto sullo sviluppo dell'eccellenza regionale, principalmente nelle università e nei centri di ricerca, ma anche sul supporto alle applicazioni, onde incoraggiare le imprese a sviluppare metodologie innovative, a rendere commercializzabili le innovazioni e a favorire il trasferimento di tecnologia e gli scambi di know-how a vantaggio della comunità;
13. sottolinea la necessità di definire il concetto di "scala di eccellenza", che deve comportare il miglioramento delle reti regionali che collegano gli istituti di ricerca, le università, le PMI e gli altri soggetti interessati in modo da creare cluster, piattaforme tecnologiche regionali e centri di eccellenza, in modo da aiutare tali reti a prendere parte ai progetti e programmi di cooperazione dell'UE per la ricerca e l'innovazione;
14. chiede un piano d'azione per la "scala di eccellenza" al fine di creare infrastrutture di ricerca nel quadro del Fondo di coesione e del FESR, in modo da stimolare la partecipazione dei paesi interessati al prossimo programma quadro comune per la ricerca e l'innovazione;
15. sottolinea l'importanza delle PMI per lo sviluppo locale e regionale e le economie dell'UE nonché per la competitività industriale dell'Unione in generale, e il fatto che le PMI rappresentano la principale fonte di occupazione nell'UE; ritiene che, data la necessità di garantire che le PMI beneficino in maggior misura del sostegno alla ricerca e all'innovazione, sia necessario concentrare sulle PMI il sostegno regionale all'innovazione, ridurre gli oneri burocratici che gravano sui beneficiari e rendere più flessibili i programmi di finanziamento; sottolinea, a tale proposito, il valore aggiunto apportato dalla politica di coesione nel rendere più innovative le PMI con vocazione regionale operanti nei settori commerciali tradizionali, offrendo un migliore accesso alla ricerca orientata ad applicazioni pratiche, il trasferimento di tecnologia e innovazione, lo sviluppo di competenze, l'incoraggiamento di una cultura dell'innovazione e, in particolare, l'internazionalizzazione o la promozione dell'imprenditorialità di vari tipi per mezzo di servizi di consulenza a più ampio spettro e di sostegno facilmente accessibile, anche sotto

forma di iniziative di "sportello unico" volte a incoraggiare le PMI a valutare nuove opportunità e utilizzare meglio le risorse regionali a loro disposizione; sottolinea inoltre, a tal proposito, il potenziale valore aggiunto di una maggiore partecipazione delle PMI alle comunità della conoscenza e dell'innovazione (CCI);

16. sottolinea che, nell'interesse della coesione e di una maggiore competitività dell'economia europea, occorre adottare provvedimenti, volti tra l'altro a semplificare le procedure di partecipazione e a diffondere la conoscenza, al fine di migliorare l'accesso alla ricerca e all'innovazione per le PMI, comprese quelle situate nelle regioni arretrate, remote e rurali;
17. riconosce la validità sia dell'approccio centralizzato del settimo programma quadro e del CIP, sia dell'approccio decentrato dei Fondi strutturali; sottolinea tuttavia la necessità di armonizzare, per quanto possibile, le norme, i processi e i metodi, garantendo nel contempo la necessaria flessibilità, nonostante le differenze nei sistemi di governance; sottolinea che i finanziamenti destinati alla ricerca e all'innovazione a livello nazionale e dell'UE devono essere più efficienti ed efficaci e che è necessario impegnarsi per una loro ottimizzazione, onde mettere a punto un'agenda europea strategica della ricerca e dell'innovazione; ritiene che gli eccessivi requisiti amministrativi costituiscano un serio ostacolo al raggiungimento degli obiettivi della politica di coesione e sollecita pertanto un'azione efficace volta a semplificare l'iter delle sovvenzioni e i sistemi di controllo;
18. si compiace delle ambizioni della Commissione e della BEI di ricorrere maggiormente a strumenti finanziari moderni come i fondi di rotazione, oltre ai meccanismi di ripartizione del rischio, al fine di attrarre un maggior numero di investitori privati e fare un uso più efficace dei finanziamenti pubblici; raccomanda espressamente che i soggetti interessati regionali sfruttino tali opportunità;
19. invita la Commissione a potenziare le sinergie fra i vari strumenti e fondi, incoraggiare un approccio multifondo, valutare nuove possibilità di finanziamento misto e ampliare i finanziamenti incrociati a titolo dei Fondi strutturali.

ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

Approvazione	12.7.2011
Esito della votazione finale	+ : 41 - : 2 0 : 1
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	François Alfonsi, Charalampos Angourakis, Catherine Bearder, Victor Boştinaru, Zuzana Brzobohatá, John Bufton, Alain Cadec, Francesco De Angelis, Tamás Deutsch, Rosa Estaràs Ferragut, Elie Hoarau, Brice Hortefeux, Danuta Maria Hübner, María Irigoyen Pérez, Seán Kelly, Mojca Kleva, Petru Constantin Luhan, Riikka Manner, Iosif Matula, Erminia Mazzoni, Miroslav Mikolášik, Franz Obermayr, Jan Olbrycht, Markus Pieper, Monika Smolková, Georgios Stavrakakis, Nuno Teixeira, Michael Theurer, Michail Tremopoulos, Lambert van Nistelrooij, Oldřich Vlasák, Kerstin Westphal, Hermann Winkler, Joachim Zeller, Elżbieta Katarzyna Łukacijewska
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Andrea Cozzolino, Karima Delli, Ivars Godmanis, Karin Kadenbach, Marek Henryk Migalski, Vilja Savisaar-Toomast, Elisabeth Schroedter, Derek Vaughan
Supplenti (art. 187, par. 2) presenti al momento della votazione finale	Norica Nicolai

15.7.2011

PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'AGRICOLTURA E LO SVILUPPO RURALE

destinato alla commissione per l'industria, la ricerca e l'energia

sul Libro verde – Trasformare le sfide in opportunità: verso un quadro strategico comune per il finanziamento della ricerca e dell'innovazione dell'Unione europea (COM(2011)0048)

Relatore per parere: Giovanni La Via

SUGGERIMENTI

La commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale invita la commissione per l'industria, la ricerca e l'energia, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. sottolinea il ruolo della ricerca e dello sviluppo come fattore chiave per la prosperità sociale ed economica in Europa, con l'obiettivo di rafforzare la coesione territoriale; ritiene che si dovrebbe rendere più efficace il finanziamento della ricerca e dello sviluppo tecnologico a livello nazionale e di Unione europea, in particolare nel settore dell'agricoltura, che riveste un'importanza strategica in termini socioeconomici, ambientali e di sicurezza dell'approvvigionamento alimentare;
2. condivide, nel quadro della strategia Europa 2020, la convinzione che sia necessario al riguardo realizzare gli obiettivi di crescita intelligente e sostenibile di detta strategia, nonché l'obiettivo di aumentare la spesa destinata alle attività di ricerca e sviluppo affinché raggiunga entro il 2020 il 3% del PIL;
3. ritiene che l'agricoltura dovrà far fronte nei prossimi decenni a sfide specifiche, ovvero soddisfare le esigenze alimentari di una popolazione in crescita con pratiche più efficaci sotto il profilo delle risorse ed ecologicamente sostenibili in risposta alla crescente scarsità delle risorse (acqua, energia, degrado dei terreni, ecc.), tenendo conto della necessità di mitigare il cambiamento climatico (siccità, inondazioni, salinità più elevata) e di adeguarvisi; ritiene che tali sfide significhino che sull'agricoltura incideranno sempre di più, in futuro, fattori quali il significativo calo del numero di agricoltori e la ridotta

diversità delle colture; segnala che quello locale e regionale è il livello adeguato per sviluppare sinergie tra le politiche di ricerca e sviluppo tecnologico e la politica di coesione, il che si ripercuoterà sulle attività economiche e industriali e sulle pratiche sociali; sottolinea l'importanza della ricerca e dell'innovazione ecocompatibile affinché l'agricoltura sia più sostenibile, rispettosa dell'ambiente e competitiva su scala mondiale;

4. chiede di potenziare la ricerca per promuovere l'uso intelligente delle risorse biologiche (produzione e salute animali e vegetali e relativi fattori produttivi, disponibilità di biomassa, gestione delle foreste, rifiuti) e delle risorse fisiche (uso del territorio, integrità del suolo, disponibilità idrica, cambiamento climatico), come pure lo sviluppo di attività economiche sostenibili in termini economici e ambientali; ritiene che il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale possa svolgere un ruolo fondamentale per lo sviluppo della ricerca e della formazione nel settore agricolo; insiste sulla necessità di mantenere per tale Fondo un livello di finanziamento non inferiore a quello attuale;
5. invita gli Stati membri e la Commissione ad aumentare gli investimenti finanziari nella ricerca indipendente in ambito biotecnico e biotecnologico, per poter cogliere la sfida della sicurezza alimentare globale;
6. ritiene che la ricerca e l'innovazione nel settore fitosanitario e zoonosanitario debbano tenere conto dell'eventuale proliferazione di malattie e di altri fattori che inibiscono la crescita, tra cui quelli causati dal cambiamento climatico; ritiene che il progresso delle conoscenze in materia di gestione, produzione e uso sostenibili delle risorse biologiche (microrganismi, piante e animali) costituirà la premessa per prodotti e servizi più sicuri, eco-efficienti e competitivi per l'agricoltura e i settori correlati; rileva che l'Unione europea deve poter beneficiare di tutte le innovazioni disponibili per mantenersi competitiva sul mercato mondiale;
7. osserva con preoccupazione il calo del ritmo di crescita della produzione agricola, in un contesto caratterizzato da progressi più lenti nella ricerca e nell'innovazione in ambito agricolo;
8. riconosce il ruolo fondamentale della ricerca e dell'innovazione, tanto per l'obiettivo di riduzione delle emissioni di CO₂ nell'agricoltura quanto per lo sviluppo delle energie rinnovabili e l'aumento dell'efficienza della produzione di bioenergia, allo scopo di ridurre gli effetti sul settore agroalimentare;
9. ritiene fondamentale investire non solo nella scienza, ma anche nelle competenze delle persone, al fine di promuovere un'agricoltura moderna e la diversificazione delle attività rurali; è del parere che i servizi di istruzione, formazione e consulenza costituiscano elementi essenziali per promuovere una crescita delle imprese rurali basata sulla conoscenza; ritiene pertanto necessario che i servizi di consulenza e formazione mirino soprattutto a dare impulso all'innovazione a tutti i livelli (innovazione in materia di prodotti, processi e gestione); sottolinea, in particolare, la necessità di sostenere i giovani agricoltori nello sviluppo delle competenze necessarie per l'amministrazione e la gestione delle imprese agricole;
10. osserva che l'agricoltura è un'attività interdisciplinare che trae il massimo vantaggio dalla ricerca multidisciplinare; rileva che l'attività agricola combina i risultati ottenuti dalla

ricerca in diversi settori, ad esempio la tecnologia e le scienze naturali, e dipende in larga misura dalle politiche pubbliche; ritiene peraltro essenziale privilegiare il trasferimento di conoscenze ed esperienze tra gli agricoltori europei attraverso il finanziamento di programmi di visite di studio destinati ai giovani agricoltori;

11. raccomanda, onde migliorare la competitività del settore agricolo, di individuare ed eliminare gli ostacoli al trasferimento dei risultati della ricerca nel passaggio dalla fase di laboratorio a quelle di sviluppo, commercializzazione e applicazione nelle catene agroalimentari e agroindustriali;
12. ritiene che la ricerca e l'innovazione tecnologica debbano mirare al conseguimento di forme equilibrate di sostegno nei confronti di tutti i soggetti che partecipano alla catena di produzione agroalimentare;
13. ricorda che le politiche pubbliche attuali e future dovrebbero contribuire all'innovazione; ritiene che occorra adottare un approccio più deciso, incentrato sugli obiettivi fondamentali e su una considerevole semplificazione amministrativa; osserva che eventuali modifiche del sistema amministrativo e finanziario dovrebbero promuovere un finanziamento dell'innovazione di tipo multidisciplinare e trasversale rispetto ai settori di intervento e ai fondi utilizzati.

ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

Approvazione	12.7.2011						
Esito della votazione finale	<table style="width: 100%; border: none;"> <tr> <td style="width: 100px;">+:</td> <td style="text-align: right;">36</td> </tr> <tr> <td>-:</td> <td style="text-align: right;">3</td> </tr> <tr> <td>0:</td> <td style="text-align: right;">0</td> </tr> </table>	+:	36	-:	3	0:	0
+:	36						
-:	3						
0:	0						
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Richard Ashworth, Liam Aylward, José Bové, Luis Manuel Capoulas Santos, Vasilica Viorica Dăncilă, Paolo De Castro, Albert Deß, Herbert Dorfmann, Lorenzo Fontana, Iratxe García Pérez, Béla Glattfelder, Sergio Gutiérrez Prieto, Martin Häusling, Esther Herranz García, Peter Jahr, Elisabeth Jeggle, Jarosław Kalinowski, Elisabeth Köstinger, Agnès Le Brun, George Lyon, Gabriel Mato Adrover, Mairead McGuinness, Mariya Nedelcheva, James Nicholson, Georgios Papastamkos, Marit Paulsen, Britta Reimers, Ulrike Rodust, Alfreds Rubiks, Giancarlo Scottà, Czesław Adam Siekierski, Sergio Paolo Francesco Silvestris, Alyn Smith, Marc Tarabella						
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Luís Paulo Alves, Salvatore Caronna, Spyros Danellis, Giovanni La Via, Maria do Céu Patrão Neves						
Supplenti (art. 187, par. 2) presenti al momento della votazione finale	Oreste Rossi						

13.07.2011

PARERE DELLA COMMISSIONE PER LA PESCA

destinato alla commissione per l'industria, la ricerca e l'energia

sul Libro Verde: Trasformare le sfide in opportunità: verso un quadro strategico comune per il finanziamento della ricerca e dell'innovazione dell'Unione europea (2011/2107(INI))

Relatore: Jarosław Leszek Wałęsa

SUGGERIMENTI

La commissione per la pesca invita la commissione per l'industria, la ricerca e l'energia, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. sottolinea che 70 milioni di persone nell'UE dipendono dal settore della pesca; in tale prospettiva, invita gli Stati membri a incoraggiare le attività di ricerca e di sviluppo al fine di rendere il settore della pesca più competitivo, sostenibile e aggiornato; precisa che le politiche comunitarie consolidate come la politica agricola e la politica per la pesca che costituiscono la base dell'economia dell'UE, in particolare alla periferia dell'Unione, esigono un sostegno scientifico adeguato e mirato; pone l'accento sul fatto che le modalità tradizionali di risoluzione dei problemi settoriali, come l'impatto ambientale, la fornitura di mangimi, il controllo sanitario e l'integrazione nelle aree costiere non rappresentano più da tempo la fonte di soluzioni principale e più significativa; raccomanda che il quadro finanziario permetta il finanziamento, a titolo del Fondo europeo per la pesca, di strutture, servizi e apparecchiature di ricerca scientifica nel settore della pesca;
2. considera essenziale raggiungere quello che è uno degli obiettivi del Libro verde, ossia fare in modo che il futuro bilancio dell'UE privilegi strumenti che garantiscano un "valore aggiunto" e siano "maggiormente orientati ai risultati"; ritiene che, anche se l'eccellenza è un criterio fondamentale nella scienza, vi siano settori come la pesca in cui la ricerca applicata è inevitabile per definire e applicare misure di gestione; sottolinea che gli obiettivi della nuova PCP, basati sull'approccio ecosistemico e sul rendimento massimo sostenibile, richiedono conoscenze pluridisciplinari e sul campo che rendano possibile trarre rapidamente quelle conclusioni da cui dipendono innumerevoli decisioni commerciali, posti di lavoro e interventi sull'ecosistema marino;

3. auspica in tale contesto che il Libro verde segni un cambiamento nell'attuale politica scientifica riguardante la pesca, dal momento che in questo settore la mera ricerca dell'eccellenza ha determinato l'abbandono di capitoli importanti, come le conoscenze sulle specie e il loro comportamento nella prospettiva dell'uso da parte delle flotte e del rapporto con le misure di gestione, e ha indotto numerosi scienziati ad abbandonare la ricerca applicata in materia di pesca e i giovani ricercatori a rifiutare questo campo di indagine, con la conseguente grave carenza di personale specializzato nel momento in cui, vista la situazione degli stock, era più necessario;
4. è del parere che stanziamenti specifici di bilancio per inviti a presentare proposte nell'ambito del nuovo programma quadro – e gli interventi che ne conseguono – contribuirebbero a combattere svariati punti deboli e carenze del settore e contribuirebbero altresì a consolidare la posizione dei ricercatori del comparto della pesca e dell'acquacoltura; sottolinea inoltre che la messa a punto di una solida base di ricerca e innovazione, sia a livello europeo che di Stati membri, contribuirebbe a sviluppare e a stimolare il settore della pesca e dell'acquacoltura e a renderlo più competitivo, stabile e meglio preparato a rispondere alle sfide ambientali, per garantire l'indipendenza del settore della pesca europea nei confronti del resto del mondo nonché la vitalità degli ecosistemi marini e il benessere del settore della pesca;
5. sottolinea che permangono gravi lacune nella nostre conoscenze sullo stato degli ecosistemi marini e sulle risorse alieutiche e nei dati scientifici relative alle specie bersaglio e non bersaglio, comprese le specie di acque profonde, il che impone di intensificare gli sforzi di ricerca multisettoriale e transettoriale in questo campo per regolamentare correttamente la pesca, in particolare adottando l'approccio basato sull'ecosistema; sottolinea per, per far ciò, sono essenziali una cooperazione e un coordinamento tra le equipe scientifiche e gli istituti dell'UE nonché la cooperazione tra le equipe scientifiche dell'UE e quelle al di fuori dell'Unione; ritiene inoltre necessario promuovere la cooperazione fra le zone di pesca per condividere conoscenze e buone pratiche; chiede ai settori correlati di applicare i risultati della ricerca in modo corretto ed efficiente; ritiene che sia i soggetti interessati direttamente implicati sia il grande pubblico debbano essere meglio informati sui programmi di ricerca varati e sui risultati che generano;
6. accoglie con favore il fatto che il Libro verde sottolinea la necessità di una ricerca che migliori la capacità innovativa e la competitività che, coordinate con le misure contemplate dal FEP, possono aprire agli operatori ittici nuove opportunità di investimento nello sviluppo di nuove tecniche di pesca più sostenibili, come nuove attrezzature, navi meno inquinanti, più sicure e più confortevoli e misure volte a valorizzare i prodotti ittici e il loro utilizzo;
7. ritiene che sussista la necessità di un coordinamento più efficace fra i programmi quadro di ricerca e gli strumenti del Fondo europeo per la pesca e con altri programmi europei;
8. ritiene che, per la competitività dell'UE, sarà fondamentale accrescere la partecipazione delle imprese al prossimo programma quadro; reputa che gli imprenditori, segnatamente i titolari di microimprese e piccole imprese come aziende pescherecce costiere artigianali, potrebbero essere indotti a partecipare ai programmi europei mediante la creazione di un

sistema fortemente semplificato, meno burocratico, più trasparente e di facile accesso; è convinto che anche i vari soggetti interessati, quali le organizzazioni non governative, le organizzazioni dei pescatori e i Consigli consultivi regionali, dovrebbero avere la possibilità di presentare domanda per piccoli progetti di taglio pratico;

9. rileva che i programmi quadro di ricerca si concentrano, in primis, sulla ricerca fondamentale, che richiede programmi di ricerca dotati di finanziamenti specifici per la ricerca alieutica e acquicola al fine di supportare il settore e lo stato ambientale ed igienico-sanitario dei prodotti della pesca immessi nella catena alimentare;
10. sottolinea che l'obiettivo della riforma della politica comune della pesca è di assicurare la sostenibilità delle pratiche di pesca, donde la necessità di finanziare la ricerca per lo sviluppo di nuove tecnologie mirate ad esempio ad accrescere la selettività delle navi o a ridurre il loro consumo di carburante;
11. è del parere che gli attuali strumenti di finanziamento per la ricerca e l'innovazione nell'UE non si attagliano sufficientemente alle necessità di ricerca del settore della pesca e dell'acquacoltura; sottolinea che una risposta completa alle sfide e alle esigenze del settore richiede un adattamento di tali strumenti che tenga conto delle sue caratteristiche specifiche, specie nel campo della ricerca applicata;
12. ritiene che occorra promuovere anche lo sviluppo della flotta, per arrivare a una pesca sostenibile e a condizioni favorevoli alle attività di piccola pesca; ecco perché il nuovo quadro finanziario dovrà privilegiare la ricerca e l'innovazione in questo settore;
13. osserva che l'uso dei fondi strutturali per investire in infrastrutture di ricerca contribuisce a colmare il divario di capacità scientifica fra gli Stati membri e a migliorare la partecipazione di taluni Stati membri, e regioni nei programmi di ricerca dell'Unione;
14. osserva che la sostenibilità della produzione alimentare primaria e di altre attività marine in mari comuni a più Stati (Mediterraneo, Mar Nero, Mar Baltico) dipende da approcci concertati con i paesi vicini; sottolinea la necessità di un più forte sviluppo di capacità scientifica nei paesi vicini, sulla base di un più efficace coordinamento del quadro strategico comune con gli strumenti delle politiche di vicinato dell'UE.

ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

Approvazione	12.7.2011
Esito della votazione finale	+ : 21 - : 0 0 : 0
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Josefa Andrés Barea, Antonello Antinoro, Kriton Arsenis, Alain Cadec, João Ferreira, Carmen Fraga Estévez, Marek Józef Gróbarczyk, Carl Haglund, Iliana Malinova Iotova, Werner Kuhn, Isabella Lövin, Gabriel Mato Adrover, Guido Milana, Maria do Céu Patrão Neves, Crescenzo Rivellini, Ulrike Rodust, Struan Stevenson, Jarosław Leszek Wałęsa
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Chris Davies, Estelle Grelier, Raúl Romeva i Rueda, Nikolaos Salavrakos, Antolín Sánchez Presedo, Ioannis A. Tsoukalas

18.7.2011

PARERE DELLA COMMISSIONE PER I DIRITTI DELLA DONNA E L'UGUAGLIANZA DI GENERE

destinato alla commissione per l'industria, la ricerca e l'energia

sul Libro verde "Trasformare le sfide in opportunità: verso un quadro strategico comune per il finanziamento della ricerca e dell'innovazione dell'Unione europea"
(2011/2107(INI))

Relatore per parere: Britta Thomsen

SUGGERIMENTI

La commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere invita la commissione per l'industria, la ricerca e l'energia, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

- A. considerando che, nonostante le donne rappresentino oltre il 60% dei laureati, la maggior parte dei posti universitari di livello più alto (ad esempio posti di dottorato e cattedre di insegnamento) sono ancora occupati da uomini,
- B. considerando che dall'istituzione del Consiglio europeo della ricerca (CER) nel 2007 sono stati selezionati 1 700 progetti per riceverne i finanziamenti, ovvero circa 2,5 miliardi di euro in sovvenzioni e che, per il 90%, sono stati destinati a candidati uomini,
- C. considerando che per le ricercatrici il problema del "soffitto di vetro" sembra essere altamente problematico, il che significa che la quota di ricercatrici diminuisce con l'anzianità,
- D. considerando che l'imprenditorialità femminile è un elemento fondamentale per l'aumento del tasso di occupazione delle donne, che rappresenta uno degli obiettivi della strategia Europa 2020; considerando che l'imprenditorialità femminile assicura dinamicità imprenditoriale e innovazione, offrendo un potenziale che è lungi dall'essere sfruttato nell'Unione europea,
- E. considerando che, se il 7° PQ aveva fissato un obiettivo del 40% per quanto concerne il

tasso di partecipazione femminile nel campo della ricerca, il dato registrato nella valutazione di medio termine è stato solo un deludente 25,5%; considerando, comunque, che ciò rappresenta un lieve miglioramento rispetto al tasso di partecipazione delle ricercatrici nell'ambito del 6° PQ,

- F. considerando che dalla consultazione pubblica sul Libro verde su un quadro strategico comune per il finanziamento della ricerca e dell'innovazione dell'Unione europea emerge che l'equilibrio di genere dovrebbe essere parte integrante di tutti gli aspetti del quadro strategico comune,
1. ricorda alla Commissione che la valutazione ex post del 6° PQ raccomandava lo sviluppo di un piano d'azione di genere; auspica l'istituzione di un piano d'azione di genere nell'ambito del quadro strategico comune;
 2. critica il fatto che il Libro verde "Trasformare le sfide in opportunità: verso un quadro strategico comune per il finanziamento della ricerca e dell'innovazione dell'Unione europea" non consideri la dimensione di genere e non tenga adeguatamente conto dell'integrazione della dimensione di genere;
 3. invita la Commissione ad attuare l'integrazione della dimensione di genere nel quadro strategico comune – includendo tutti i programmi che fanno parte del QSC – fissando indicatori di genere relativi alla partecipazione femminile alla ricerca finanziata dall'UE e raccogliendo dati, suddivisi in base al genere, sulla rappresentanza di donne e uomini, e con riferimento alla ripartizione delle risorse finanziarie;
 4. invita la Commissione a intensificare la cooperazione internazionale anche attraverso la promozione del ruolo delle donne;
 5. invita le università e gli istituti di ricerca ad attuare strategie in materia di parità e a consentire la partecipazione femminile alle discipline scientifiche;
 6. invita la Commissione a promuovere nel settore R&S&I criteri di merito che aiutino le donne ad emergere al pari degli uomini ed a sviluppare metodi di discriminazione positiva per progetti di ricerca, in cui le ricercatrici siano rappresentate con un tasso di partecipazione del 40%, percentuale che deve essere, del resto, l'obiettivo per la partecipazione femminile nel quadro strategico comune;
 7. invita la Commissione a creare, nell'ambito del quadro strategico comune, un comitato trasversale per monitorare la rappresentazione delle ricercatrici e fornire suggerimenti in proposito;
 8. osserva che nei sistemi formativi di numerosi Stati membri prevalgono ancora, in aree di ricerca quali le scienze naturali¹, stereotipi relativi al genere;
 9. considera necessario riesaminare i criteri per la promozione alle posizioni di alto livello nel settore della ricerca (per esempio cattedratici) al fine di includere una forte prospettiva di genere e affrontare il problema dell'assenza di donne in queste posizioni;

¹ Cfr. risoluzione del Parlamento europeo su donne e scienza, paragrafo 2. Testi approvati: P6_TA(2008)0221.

10. invita la Commissione a istituire chiari collegamenti tra il quadro strategico comune e l'Istituto per l'uguaglianza di genere di Vilnius, allo scopo di creare una base di conoscenze per l'integrazione della dimensione di genere nonché di assicurare una forte partecipazione delle ricercatrici al quadro strategico comune; invita l'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere ad analizzare il cosiddetto "tubo che perde" (leaking pipeline), poiché, molte giovani ricercatrici abbandonano la carriera scientifica nel corso degli anni¹;
11. invita a promuovere una cultura di impresa attraverso la valorizzazione degli asset intangibili e del bilancio sociale;
12. invita la Commissione ad adoperarsi in special modo per aumentare il numero di imprenditrici nel programma quadro per la competitività e l'innovazione (CIP), sostenendone l'accesso a finanziamenti adeguati; accoglie con favore i progetti della Commissione per agevolare l'imprenditoria femminile creando una rete delle imprenditrici, ma sottolinea la necessità di destinare a tal fine adeguate risorse finanziarie e molte altre iniziative ambiziose;
13. sottolinea che la mobilità delle ricercatrici è una preconditione importante del loro avanzamento professionale e raccomanda che il prossimo programma quadro preveda misure appropriate per consentire alle scienziate di spostarsi in tutto il territorio dell'Unione e di conciliare allo stesso tempo vita professionale e familiare;
14. invita la Commissione e gli Stati membri a migliorare le condizioni delle ricercatrici e delle imprenditrici attraverso migliori strutture per la custodia dei bambini, misure di previdenza sociale e congedi di maternità; sottolinea che la conciliazione della vita professionale e familiare è una responsabilità tanto degli uomini quanto delle donne;
15. sottolinea che, in conformità con il principio delle pari opportunità per uomini e donne, è necessario offrire ai ricercatori a tutti i livelli la possibilità di rimandare la data di inizio di un progetto sovvenzionato o di sospenderlo in caso di congedo di maternità, di paternità o parentale, quando la situazione lo consente, e permettere altresì ai ricercatori di prorogare la validità del contratto di finanziamento per gli stessi motivi nel caso di progetti per i quali i tempi non sono determinanti; esorta gli Stati membri a offrire ai ricercatori tali possibilità;
16. insiste sulla necessità che i fondi strutturali e le politiche di coesione siano utilizzati in sinergia con il "quadro strategico comune" per finanziare iniziative finalizzate a garantire pari opportunità, aumentare l'occupazione femminile nei settori della tecnologia e dell'innovazione e formare ricercatrici ;
17. sottolinea l'importanza di promuovere aree di ricerca senza discriminazioni di genere; invita le università, le istituzioni dell'UE e gli Stati membri a promuovere la scienza in quanto settore di interesse per entrambi i sessi sin dai primi livelli dell'istruzione, proponendo ricercatrici come modelli di riferimento e svolgendo campagne di informazione sulla possibilità di diventare ricercatore e sulle opportunità disponibili nel campo della ricerca;

¹ Cfr. relazione sulla parità tra donne e uomini 2010 (COM(2009)0694).

18. sottolinea l'importanza della presenza delle donne in posizioni di dirigenti negli istituti di ricerca, nonché in specifici e concreti progetti di ricerca.
19. invita le università a inserire nei propri organi decisionali, specie nelle commissioni giudicatrici, almeno una cattedratica;
20. accoglie favorevolmente e sostiene le attività di quelle piattaforme che agevolano le ricercatrici nel reperimento e nello scambio di informazioni relative alla partecipazione a programmi, finanziamenti e progetti internazionali, che offrono alle donne l'accesso alle reti scientifiche e ne facilitano i contatti; chiede pertanto alla Commissione di collaborare con le reti sociali e di sostenerle nelle loro attività.

ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

Approvazione	13.7.2011
Esito della votazione finale	+ : 30 - : 0 0 : 1
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Regina Bastos, Edit Bauer, Marije Cornelissen, Silvia Costa, Edite Estrela, Ilda Figueiredo, Zita Gurmai, Teresa Jiménez-Becerril Barrio, Nicole Kiil-Nielsen, Astrid Lulling, Barbara Matera, Angelika Niebler, Siiri Oviir, Antonyia Parvanova, Nicole Sinclaire, Joanna Katarzyna Skrzydlewska, Eva-Britt Svensson, Britta Thomsen, Marina Yannakoudakis, Anna Záborská
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Izaskun Bilbao Barandica, Vilija Blinkevičiūtė, Christa Kläß, Mojca Kleva, Mariya Nedelcheva, Norica Nicolai, Chrysoula Paliadeli, Antigoni Papadopoulou, Sirpa Pietikäinen, Angelika Werthmann
Supplenti (art. 187, par. 2) presenti al momento della votazione finale	Jacek Włosowicz

ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

Approvazione	31.8.2011
Esito della votazione finale	+: 46 -: 0 0: 4
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Jean-Pierre Audy, Jan Březina, Maria Da Graça Carvalho, Giles Chichester, Pilar del Castillo Vera, Christian Ehler, Lena Ek, Ioan Enciu, Vicky Ford, Gaston Franco, Norbert Glante, Fiona Hall, Jacky Hélin, Edit Herczog, Romana Jordan Cizelj, Krišjānis Kariņš, Lena Kolarska-Bobińska, Philippe Lamberts, Bogdan Kazimierz Marcinkiewicz, Marisa Matias, Judith A. Merkies, Angelika Niebler, Jaroslav Paška, Aldo Patriciello, Miloslav Ransdorf, Herbert Reul, Teresa Riera Madurell, Michèle Rivasi, Paul Rübig, Konrad Szymański, Michael Theurer, Britta Thomsen, Patrizia Toia, Evžen Tošenovský, Claude Turmes, Niki Tzavela, Vladimir Urutchev, Kathleen Van Brempt, Alejo Vidal-Quadras, Henri Weber
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Francesco De Angelis, Satu Hassi, Jiří Havel, Marian-Jean Marinescu, Alajos Mészáros, Vladko Todorov Panayotov, Mario Pirillo, Silvia-Adriana Țicău, Lambert van Nistelrooij, Hermann Winkler